

**PROCEDURA SELETTIVA DI CHIAMATA PER N. 1 POSTO DI RICERCATORE A TEMPO DETERMINATO DI TIPOLOGIA B PER IL SETTORE CONCORSUALE 11/A5 - SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE M-DEA/01 - PRESSO IL DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA DEI PROCESSI DI SVILUPPO E SOCIALIZZAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA" BANDITA CON D.R. N. 2267/2021 DEL 09.08.2021**

**VERBALE N. 3 – SEDUTA VALUTAZIONE TITOLI**

L'anno 2022, il giorno 2 del mese di febbraio, in forma telematica (piattaforma Skype, ciascun commissario presso il proprio luogo di residenza) si è riunita la Commissione giudicatrice della procedura selettiva di chiamata per n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato di tipologia B per il Settore concorsuale 11/A5 – Settore scientifico-disciplinare M-DEA/01 - presso il Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", nominata con D.R. n. 2283/2021 del 29/10/2021 e composta da:

- Prof. Berardino PALUMBO – professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche, dell'educazione e degli studi culturali dell'Università degli Studi di Messina (Presidente);
- Prof. Ivan Leopoldo BARGNA – professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze umane per la formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano Bicocca (componente);
- Prof. Giovanni PIZZA – professore ordinario nominato con D.R. del 30.12. 2021 presso il Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione dell'Università degli Studi di Perugia (Segretario)

La Commissione inizia i propri lavori alle ore 08:30

Il Presidente informa la Commissione di aver acquisito dal Responsabile del procedimento i provvedimenti di esclusione dalla procedura selettiva per mancanza dei requisiti di ammissione previsti o per tardiva presentazione della domanda di partecipazione [eventuale]; l'elenco dei candidati ammessi con riserva alla procedura selettiva e la documentazione, in formato elettronico (e cartaceo), trasmessa dagli stessi.

La Commissione giudicatrice dichiara sotto la propria responsabilità che tra i componenti della Commissione ed i candidati non sussistono rapporti di coniugio, di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, né altre situazioni di incompatibilità ai sensi degli artt. 51 e 52 del Codice di Procedura Civile e dell'art. 18, primo comma, lett. b) e c), della legge 30 dicembre 2010, n. 240.

I candidati alla procedura selettiva per questa seduta di Valutazione risultano essere i seguenti:

1. Osvaldo COSTANTINI
2. Gaia COTTINO
3. Lorenzo D'ORSI
4. Caterina DI PASQUALE
5. Irene FALCONIERI
6. Sandra FERRACUTI
7. Alessandro JEDLOWSKI
8. Aurora MASSA

9. Chiara QUAGLIARELLO
10. Gianfranco SPITILLI
11. Elena ZAPPONI

La Commissione, quindi, procede a valutare i titoli allegati e le pubblicazioni.

Per ogni candidato, la Commissione verifica che i titoli allegati alla domanda siano stati certificati conformemente al bando.

Successivamente rinvia, per ogni candidato, ai titoli e alle pubblicazioni valutabili indicate nell'allegato B.

La Commissione predisponde, dunque, l'allegato E al presente verbale con i giudizi collegiali dei titoli e delle pubblicazioni e lo consegna immediatamente al Responsabile del procedimento.

La Commissione decide all'unanimità di iniziare la valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati, seguendo l'ordine alfabetico e di predisporre collegialmente le valutazioni trascrivendole nell'Allegato E.

Il Presidente ricorda che le pubblicazioni redatte in collaborazione possono essere valutate sulla base dei criteri individuati nella prima riunione di cui al Verbale 1.

**Sulla base della valutazione dei titoli e delle pubblicazioni e, in particolare, sulla base della valutazione della produzione scientifica dei candidati, sono ammessi a sostenere il colloquio i Dottori:**

1. Osvaldo COSTANTINI
2. Gaia COTTINO
3. Caterina DI PASQUALE
4. Alessandro JEDLOWSKI
5. Aurora MASSA
6. Chiara QUAGLIARIELLO

**Il colloquio si terrà il giorno 25/2/2022, alle ore 9:30 in forma telematica al seguente link:**

[https://teams.microsoft.com/l/meetup-join/19%3ameeting\\_MzE3NjgzYzktMzc4OS00MzA0LTg3YjktMzYwMGYyNzBIY2Ri%40thread.v2/0?context=%7b%22Tid%22%3a%22067e7d20-e70f-42c6-ae10-8b07e8c4a003%22%2c%22Oid%22%3a%226b1ffa37-778a-4adb-a30b-bbcec45d1584%22%7d](https://teams.microsoft.com/l/meetup-join/19%3ameeting_MzE3NjgzYzktMzc4OS00MzA0LTg3YjktMzYwMGYyNzBIY2Ri%40thread.v2/0?context=%7b%22Tid%22%3a%22067e7d20-e70f-42c6-ae10-8b07e8c4a003%22%2c%22Oid%22%3a%226b1ffa37-778a-4adb-a30b-bbcec45d1584%22%7d)

La Commissione termina i propri lavori alle ore 19:30 e si riconvoca il giorno 25 febbraio 2022 alle ore 9:30 per il colloquio e la stesura del verbale 4 che avverrà in via telematica al link di Microsoft Teams suindicato. Letto, confermato e sottoscritto.

Firma del Segretario

**ALLEGATO E AL VERBALE N. 3  
GIUDIZI COLLEGIALI SU TITOLI E PUBBLICAZIONI**

**PROCEDURA SELETTIVA DI CHIAMATA PER N. 1 POSTO DI RICERCATORE A TEMPO DETERMINATO DI TIPOLOGIA B PER IL SETTORE CONCORSUALE 11/A5 - SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE M-DEA/01 - PRESSO IL DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA DEI PROCESSI DI SVILUPPO E SOCIALIZZAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA" BANDITA CON D.R. N. 2267/2021 DEL 09.08.2021**

**VERBALE N. 3 – SEDUTA VALUTAZIONE TITOLI**

L'anno 2022, il giorno 2 del mese di febbraio, in forma telematica (piattaforma Skype, ciascun commissario presso il proprio luogo di residenza) si è riunita la Commissione giudicatrice della procedura selettiva di chiamata per n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato di tipologia B per il Settore concorsuale 11/A5 – Settore scientifico-disciplinare M-DEA/01 - presso il Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", nominata con D.R. n. 2283/2021 del 29/10/2021 e composta da:

- Prof. Berardino Palumbo – professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche, dell'educazione e degli studi culturali dell'Università degli Studi di Messina (Presidente);
- Prof. Ivan Leopoldo Bargna – professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze umane per la formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano Bicocca (componente);
- Prof. Giovanni PIZZA – professore ordinario presso il Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione dell'Università degli Studi di Perugia (Segretario)

**La Commissione inizia i propri lavori alle ore 8.30 e all'unanimità decide di procedere ad elaborare la valutazione collegiale dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati.**

**Candidato: Osvaldo Costantini**

**Valutazione dei titoli**

Il dott. Osvaldo Costantini (13/3/1985) al momento della domanda dichiara di essere Assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Messina. Dal CV e dai titoli presentati emerge il profilo di uno studioso oramai ben strutturato, con alle spalle una solida formazione socio-antropologica (Dottorato di Ricerca in Etnologia ed Etnoantropologia conseguito in data 11/12/ 2015 presso la Sapienza Università di Roma ). Tra i titoli valutati (vedi elenco), oltre al possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale per la II fascia per il s.c. 11/A5, si segnalano un ulteriore Assegno di ricerca presso l'Università di Roma "Sapienza", Dipartimento "Storia, Religione, Arte, Spettacolo", più contratti da ricercatore presso la Fondazione Bruno Kessler - Centro per gli Studi Religiosi, Via Santa Croce 77, Trento (Italia), una significativa attività didattica di livello universitario (presso Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), partecipazione a progetti di ricerca di rilevanza nazionale, attività di ricerca e consulenza per enti e istituzioni di ricerca privati, nazionali e

internazionali, una intensa partecipazione a convegni e seminari, nazionali e internazionali. Buona la consistenza complessiva delle pubblicazioni (38), così come omogenea, e con una accelerazione quantitativa e qualitativa nel corso degli ultimi 10, la distribuzione nel corso del tempo (compresa tutta tra il 2012 e il 2021). Buona e sedimentata appare infine la capacità di ricerca etnografica.

### **Valutazione delle pubblicazioni**

La produzione scientifica del candidato si basa prevalentemente su una sedimentata esperienza etnografica con migranti eritrei ed etiopi nella città di Roma. Tratto connotante tutti i lavori del candidato è la centralità attribuita alla dimensione religiosa, tanto all'interno dei processi di mobilità e di appaesamento nei contesti di arrivo, quanto nelle dinamiche di definizione/rappresentazione identitaria di carattere politico e nazionale. Dimensione religiosa colta attraverso pratiche rituali di diversa natura e dalle molteplici funzioni (terapeutiche, rituali ed esorcistiche), all'interno di un mondo, quello delle chiese pentecostali e dei processi di conversione, che tanta rilevanza ha nella vita sociale e politica dell'Africa contemporanea. In questo senso l'esito migliore è rappresentato sia dalla monografia del 2019, nella quale una solida esperienza etnografica serve ad articolare l'ipotesi che la partecipazione dei migranti alle chiese pentecostali costituisca il principale strumento culturale e sociale attraverso cui dare vita a spazi di ridefinizione e mediazione dei conflitti nazionali ed etnici, e la cui memoria (anche incorporata) i migranti portano con sé; sia da due scritti (n. 3, del 2021 e n. 6, del 2018) nei quali queste dinamiche sono affrontate attraverso l'analisi di casi di rituali esorcistici. Sempre nella stessa area di interesse di rilievo anche i lavori nei quali si riflette sui rapporti tra memorie individuali e memorie collettive dei migranti e sulla riconfigurazione dei propri sentimenti di appartenenza all'interno dello spazio pentecostale della diaspora. Interessanti anche i lavori che affrontano il contesto dell'occupazione di spazi abitativi da parte degli stessi migranti/richiedenti asilo aderenti alle chiese pentecostali. In generale i lavori presentati si distinguono per l'ottima qualità delle basi etnografiche e una buona conoscenza della letteratura, sia di quella areale, sia di quella legata alle dinamiche della mobilità, sia infine di quella teorica generale, all'interno della quale il candidato mostra di sapersi muovere con una buona dose di consapevolezza.

1. 2019, *La nostra identità è Gesù Cristo. Pentecostalismo e nazionalismo tra gli eritrei e gli etiopici a Roma*, Franco Angeli, Milano.

Monografia di notevole interesse che, a partire da un'esperienza etnografica di lunga durata e particolarmente densa, affronta l'analisi di alcune chiese pentecostali eritree ed etiopi di Roma. Il libro mette in relazione la conversione al pentecostalismo con gli spazi e i processi della migrazione e con i modi in cui, in essi, si plasmano e si riplasmano i sentimenti nazionalistici. Attenta la contestualizzazione delle vicende storico-politiche del Corno d'Africa, così come buona la conoscenza dei contesti culturali e socio-politici di provenienza dei migranti. Il candidato mostra di padroneggiare pienamente sia la letteratura sulle migrazioni, sia quella africanista, sia infine quella teorico-generale. Da segnalare come nella monografia confluiscono parti di precedenti lavori (ad esempio l'articolo del 2015, n. 8) senza che questo riuo venga segnalato, tratto che ne limita in qualche modo l'originalità. Lavoro pienamente congruente, originale, molto rigoroso.

2. 2021, "Introduzione", in *Religione e innovazione. Una prospettiva antropologica*, numero monografico di "*Annali di studi religiosi*" (a cura di O. Costantini, P. Schirripa), n.22, Fbkpress, Trento, pp. 9-31.

Articolo scritto con altro autore, consistente nell'introduzione ad un volume di rivista curato dal candidato insieme allo stesso altro autore. Si tratta di un lavoro aggiornato dal punto di vista dei quadri teorici. Lavoro pienamente congruente, originale, molto rigoroso, con contributo individuale parzialmente riconoscibile.

3. 2021, "Scacciare demoni, occupare case. Etnografia dei pentecostali eritrei a Roma", in *Religione e innovazione. Una prospettiva antropologica*, numero monografico di "*Annali di studi religiosi*" (a cura di O. Costantini, P. Schirripa), n.22, Fbkpress, Trento, pp. 89-109.

Articolo che affronta l'analisi dei modi in cui il lessico e le pratiche religiose adoperati e messe in atto da membri eritrei di chiese Pentecostali a Roma conferiscono senso ed efficacia alle strategie di concreto adattamento alle condizioni di vita materiale e abitative in contesto di migrazione. Centrale in questo caso, affrontato con competenza teorica e sedimentata familiarità etnografica con il contesto, è un rituale esorcistico con al centro la figura di un demone. Pienamente congruente, molto originale, molto rigoroso.

4. 2020, "L'occupazione meticcina. Note sulla produzione della convivenza dal basso", *Quaderni di Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, 26, pp.189-204.

Articolo interessante, a cavallo tra antropologia politica e antropologia religiosa, nel quale il candidato affronta l'analisi delle interazioni politiche e culturali tra gli occupanti di uno stabile romano, abitato da nuclei familiari di diversa provenienza geografico-culturale e dalle diverse confessioni. Buona etnografia e comunque ben resa narrativamente. Pienamente congruente, originale, rigoroso.

5. 2020, Ammalarsi nell'accoglienza. Il disagio mentale in un centro di transito nel Sud della Sicilia, in *Antropologia*, Vol. 8, n.1, pp. 63-80.

Articolo che analizza i limiti della categoria di "vulnerabilità" all'interno del sistema di accoglienza, attraverso il caso di una donna gambiana. Lavoro che mostra un buon apparato teorico-critico, ma che si fonda su una base etnografica meno solida di quella a fondamento dei lavori sui migranti etiopi ed eritrei. Pienamente congruente, originale, rigoroso.

6. 2018, Esorcizzare la sospensione. La gestione religiosa della condizione migratoria in una chiesa pentecostale eritrea a Roma, *L'uomo. Società tradizione sviluppo*, n. 2, pp. 7-33.

Articolo che affronta l'analisi di un caso di rituale di esorcismo collettivo praticato da emigrati eritrei a Roma, svoltosi in una chiesa pentecostale del rione Monti. Solida la base etnografica, buona la conoscenza della letteratura tematica e areale. Lavoro pienamente congruente, molto originale, molto rigoroso.

7. 2016a, Guarigione, modernità e conflitti sociali i discorsi sulla malattia tra i pentecostali etiopici a Roma, *Medicina nei Secoli, Arte e Scienza*, 28/2, pp. 481-500.

Analisi di un caso di malattia / tentativo di cura /adesione al pentecostalismo di una rifugiata etiope a Roma, volto a mostrare la complessità e le funzionalità della conversione religiosa. Lavoro pienamente congruente, originale, rigoroso.

8. 2015a: "I have not mental problems: I believe in Jesus Christ". Malattia mentale, certificati e status di rifugiato: il caso di un richiedente asilo eritreo pentecostale, *AM Rivista Italiana della Società di Antropologia Medica*, n. 37-38, pp. 357-374.

Articolo interessante che ricostruisce le strategie di fuga dal percorso terapeutico legato alla umanitarizzazione della richiesta di asilo messe in atto da un immigrato eritreo in Italia. Lavoro pienamente congruente, originale, rigoroso.

9. 2013, *Rifugiati politici eritrei a Roma. Retoriche del trauma, discorso umanitario e strategie quotidiane di rappresentazione*, AM (Rivista della Società Italiana di Antropologia Medica), n. 35- 36, pp. 129-150.

Articolo fondato su una buona etnografia di gruppi di rifugiati politici eritrei a Roma e inquadrato in *frames* teorici consolidati di critica antropologica all'umanitarismo, alle sue retoriche e alle sue pratiche istituzionali. In linea con una letteratura consolidata, il trauma e la possibilità di dimostrare lo stesso vengono analizzati in quando fondamento umanitario della concessione di un asilo politico. Inoltre si indaga la dialettica tra incorporazione di questa categorizzazione umanitaria e la persistente capacità degli attori sociali di agirla e trasformarla a proprio vantaggio. Non del tutto convincente il tentativo di arricchimento, in chiave demartiniana, di alcune categorie agambiane. Pienamente congruente, poco originale, rigoroso.

10. 2012: "Quando sono partito io". Memoria individuale e memoria collettiva nei racconti di viaggio dei rifugiati eritrei, *Archivio Antropologico del Mediterraneo*, XV, 14 (2), pp. 43-54.

Articolo che prova a ricostruire le memorie del viaggio intrapreso da rifugiati eritrei in Italia e il loro valore di "marcatori di identità" e di addensati di informazione. Scritto interessante, fondato su una buona etnografia, su solide conoscenze antropologico-areali, ma su competenze meno strutturate per quel che invece riguarda la letteratura antropologica sulla memoria sociale. Carattere questo che riduce l'originalità dello scritto. Pienamente congruente, originale, rigoroso.

11. 2020, Politica, identità, religione. Etnografia del movimento pentecostale etiopico ed eritreo a Roma, in Parisi R., *Compagni/e di viaggio. Le associazioni laicali nelle religioni*, introduzione di Patrizia Resta, pp.115-132, Franco Angeli, Milano.

Analisi degli intrecci tra sentimenti nazionalistici, esperienza della migrazione e pentecostalismo attraverso il caso dei richiedenti asilo eritrei ed etiopici a Roma. Si tratta del tema centrale in molte delle pubblicazioni presentate dal candidato ed elaborato in maniera sistematica nella monografia del 2019. Anche in questo caso appaiono solide sia le basi etnografiche, sia quelle teoriche e bibliografiche, nonostante lo scritto abbia una ampia e in parte ripetitiva, rispetto ad altri lavori, sezione di presentazione storica e sociale generale dei mondi della diaspora del Corno d’Africa. Pienamente congruente, originale, rigoroso

12. 2019b, “Migrazione, consumo, esclusione. Una riflessione sull’attualità del pensiero di Amalia Signorelli”, in D’Aloisio F., Ranisio G. (a cura di), *Pensare la contemporaneità. Amalia Signorelli e il suo contributo all’antropologia*, Franco Angeli, Milano.

Analisi di alcuni aspetti del pensiero di Amalia Signorelli, legati alle dinamiche e ai processi migratori, con tentativi di individuarne connessioni con autori e posizioni internazionali contemporanee. Interessante, ma d’occasione. Pienamente congruente, originale, rigoroso.

13. 2017, Agire nella diaspora. Matrimoni, documenti, pratiche di riconoscimento e conflitti politici nelle vicende di due rifugiati eritrei, in Pinelli B., Marchetti C. (a cura di), *Confini d’Europa. Modelli di controllo e inclusioni informali*, Raffaello Cortina Editore, Milano, pp. 95-113.

Saggio in volume che, nella parte etnografica affronta due casi di strategie matrimoniali adottate all’interno di un percorso di richiesta di asilo politico messe in atto da due migranti eritrei in Italia. La prima parte è più generica e informativa. Articolo che analizza i limiti della categoria di “vulnerabilità” all’interno del sistema di accoglienza, attraverso il caso di una donna gambiana. Lavoro che mostra un buon apparato teorico-critico, ma che si fonda su una base etnografica meno solida di quella a fondamento di altri lavori sui migranti etiopi ed eritrei. Pienamente congruente, originale, rigoroso.

14. 2016d, «ByesusSh’m». Breaking with the National Past in Eritrean and Ethiopian Pentecostal Churches in Rome, in Pavanello M. (ed.), *Witchcraft, Religion, Medicine. Power and belief in the human destiny, post faction by Birgit Meyer*; Routledge, London, pp.131- 154.

Saggio descrittivo del pentecostalismo di migranti eritrei ed etiopi che si concentra su una chiesa pentecostale eritrea a Roma (Habesha Church). Buona etnografia, capacità di legare una attenta contestualizzazione storico-politica dei rapporti conflittuali tra Etiopia ed Eritrea, e di mettere in relazione questa storia con le diverse dinamiche di conversione dei migranti, dinamiche che producono effetti distorcenti e innovativi sui sentimenti nazionalisti degli attori sociali. Pienamente congruente, originale, rigoroso.

15. 2015b Costantini O., Massa A., “So now I am Eritrean”. Mobilization Strategies and Multiple Sense of Belonging between Local Complexity and Global Immobility, in Gotz I., GutenkustM., Hackl A., Leoncini S. & J. Schwarz (eds.), *Bounded*

*Mobilities. Ethnographical Perspectives on Social hierarchies and Global Inequalities*, Trascript, pp. 41-58.

Saggio scritto con altra autrice, con parti individuali chiaramente distinte e indicate, e dunque pienamente valutabili. Lavoro che mette a confronto esperienze e casi etnografici in contesto eritreo e in situazione di diaspora/migrazione propri dei due autori. Ne emerge un'analisi etnograficamente densa e una critica teoreticamente fondata delle nozioni di immobilità/mobilità in contesto migratorio. Pienamente congruente, originale, rigoroso, contributo individuale pienamente riconoscibile.

**Sulla base di quanto sopra e dopo attenta valutazione comparativa la commissione ritiene di ammettere il candidato a sostenere la prova orale.**

**Candidata: Gaia Cottino**

### **Valutazione dei titoli**

La candidata GAIA COTTINO, nata a Torino il 2 febbraio 1981, presenta un CV dal quale si evince una buona formazione (nel 2015 è stata Visiting Scholar a Tonga e dal 2007 al 2011 ha svolto il Dottorato in “Etnologia e Etnoantropologia”, Dipartimento “Scienze dei Segni, Spazi e Culture”, La Sapienza Università di Roma) risultando anche in possesso dell’Abilitazione scientifica nazionale per il s.c. 11/A5. Presenta inoltre numerose esperienze pertinenti con il s.s.d. di didattica, come professore a contratto presso sedi universitarie anche statunitensi in Italia, e di ricerca, come assegnista presso istituzioni italiane di rilievo. Per quel che riguarda la consistenza complessiva della sua produzione scientifica, essa appare discreta anche se non particolarmente ampia stante un intervallo di tempo di distribuzione che copre sostanzialmente gli ultimi vent’anni, dichiarando la candidata 24 prodotti. Tra questa 1 monografia, 7 articoli di cui 3 su riviste internazionali e 4 su riviste nazionali, 9 capitoli di libro pubblicati, 1 in stampa correttamente corredato di lettera dell’editore, e 2 in revisione, nonché una nuova pubblicazione dichiarata in stesura. Nel complesso si delinea il profilo di una studiosa che, pur essendo suscettibile di ulteriori approfondimenti nella sua produzione a prevalente centratura oceanistica, presenta già notevoli elementi di interesse.

### **Valutazione delle pubblicazioni**

La dott.ssa Cottino seleziona ai fini della presente procedura n. 15 pubblicazioni considerate tutte valutabili dalla Commissione. Decisamente la più rilevante è la sua monografia sulla obesità a Tonga, apparsa diversi anni fa (*Il peso del corpo. Un’analisi antropologica dell’obesità a Tonga*, Unicopli, Milano 2013), di ottima collocazione editoriale, originale e innovativa sul piano dell’antropologia medica e che risulta scritta in un lessico autoriflessivo fondato su forme di sincerità metodologica apprezzabili. Nel libro del 2013, circa dieci anni fa, la candidata intreccia efficacemente competenze relative al cibo, al corpo e alla salute pubblica, lavorando sul dato dell’obesità, endemica nel regno di Tonga. Smontando uno per uno gli stereotipi morali su cui si gioca la rappresentazione occidentale di queste isole del Pacifico, Cottino riesce a mettere a nudo una complessa epidemiologia locale e a farne un grimaldello critico per un’antropologia medica che tenga conto del nesso alimentare. Proprio per questo tale connessione con il cibo potrebbe avvicinare gli aspetti biologici e quelli sociali il cui intreccio costituisce un punto di partenza per questa disciplina specializzata. Pur soffrendo, a volte, di una certa difficoltà a mostrare scelte teoriche nette all’interno di letterature molto complesse, la monografia appare un contributo di notevole interesse e innovatività per il panorama nazionale degli studi. La sua altra produzione, poi, sviluppa analoghe tematiche anche quando cambia terreno, privilegiando le Alpi occidentali e alcune aree del Piemonte; i saggi di italianistica risultano però meno solidi e accurati di quelli extraeuropei, più esigui e meno convincenti. Detto ciò, la produzione complessiva della candidata – e in particolare la monografia, decisamente innovativa e originale – appare fornire un contributo rilevante allo specifico campo della antropologia medica.

1 G. Cottino, *Il peso del corpo: un'analisi antropologica dell'obesità a Tonga*, Unicopli, Milano, 2013.

Monografia di buona collocazione editoriale ed equilibrata tra teoria e contenuto, di rigorosa metodologia e di buona consapevolezza teorica. La candidata mostra di sapersi orientare nel mondo complesso delle ricerche antropologico-mediche sul tema del rapporto tra corpo, alimentazione e salute, intreccio fondamentale della sua produzione.

2. Cottino, G. (con Luraschi, S.) "Farsi casa attraverso le pratiche alimentari. Voci di richiedenti asilo nelle province di Cuneo e Lecco", in *Mondi Migranti*, 2/2021

Articolo apparso su rivista peer-reviewed di settore affine. Tra rifugiati, richiedenti asilo e operatori occidentali, si sviluppa una nuova competenza sulla capacità di agire dei migranti in area montana, dove l'accoglienza si modella sulle pratiche culinarie e sulle stesse capacità agentiche dei migranti di "prendere casa" e di inseguire i sapori della loro provenienza. L'articolo risulta originale e scritto a 4 mani, ma con chiara indicazione del contributo individuale della candidata sul tema delle migrazioni attraverso il focus alimentare. Si tratta di uno scritto valido dal versante interdisciplinare e quindi di rilievo scientifico. Pienamente congruente, originale, rigoroso, contributo individuale pienamente riconoscibile.

3. Cottino, G. "Vertical mobility". Migrants' trajectories within the Western Alps and beyond", in *The prism of mobility*, a cura di Della Puppa F., Sanò G., *Journal of Modern Italian Studies*, 2021,

Articolo in inglese su rivista di classe A che affronta lo studio dei flussi migratori nelle Alpi Occidentali, non particolarmente rigoroso né innovativo. Il tema dell'abbandono e quello della mobilità potevano essere meglio affrontati soprattutto versante delle migrazioni, mentre appare originale la lettura che se ne dà dei residenti. Pienamente congruente, originale, rigoroso.

4. G. Cottino, "'Men are interested only in rootcrops'. Food security gendered policies in the Kingdom of Tonga", in *Antropologia*, pp.41-58, 2018

Articolo in inglese su rivista di classe A. Quando la candidata torna a studiare l'Oceania si avverte una maggiore profondità antropologica, anche se questa appare suscettibile di ulteriori approfondimenti. L'approccio al tema rurale è originale così come l'etnografia oceanista è ben orientata dal versante del metodo. La lettura dell'intreccio tra genere e alimentazione appare originale e rigorosa.

5. G. Cottino, "Noi tongani coltiviamo cose grosse". Orticoltura e contrasto al cambiamento climatico alle isole Tonga, in *L'Uomo*, 2: 123-140, 2017

Articolo su rivista di classe A. L'assenza di termini per definire l'ambiente naturale che circonda gli abitati dell'arcipelago di Tonga è qui spiegata con la continuità che

i tongani vivono con esso. La divisione delle terre e altre pratiche rurali vanno oltre la nutrizione assumendo funzioni sociali ben evidenziate dalla candidata. Il saggio affronta con capacità storiografiche la vicenda territoriale tongana a partire soprattutto dal secolo scorso e dall'incidenza dei missionari. Infine la candidata riesce a spiegare perché i progetti di orticoltura non attecchiscano in quell'area. Articolo innovativo, rilevante e di rigore scientifico.

6. G. Cottino, "Obesity 'epidemic' in the Kingdom of Tonga: critical notes on the right body size", in *Le Journal des anthropologues*, 138-139: 65-87, 2014

Articolo su rivista di classe A in cui la candidata non manca di affrontare il tema della dimensione globale dello spazio pubblico e morale relativamente all'obesità tongana. La relatività culturale dell'antropologia si impone per criticare le letture globali del giusto peso corporeo che i tongani dovrebbero avere. Avendo letto la sua monografia, nonché altri capitoli in cui questi temi sono già stati studiati, la Commissione non può evitare un effetto di ripetizione e pertanto il giudizio è di parziale originalità e innovatività o rigore, ancorché il saggio risulti pertinente.

7. Cottino, G. (con Lusso A., "Welfare e sviluppo montano in Valle stura: l'approccio 'omeopatico' della borgata Ferriere", in *Vivere la montagna che cambia. Nuove prospettive di welfare per le comunità alpine*, Franco Angeli, 2021

Capitolo breve ancorché sviluppato con altro autore, è ben evidente il contributo individuale della candidata, ma non appare di particolare rilievo scientifico. Si tratta di una sorta di consulenza, di una applicazione della vocazione interdisciplinare dell'antropologia alle richieste e alle progettualità del Comune valligiano di Ferriere (Valle Stura).

8. G. Cottino, "Antropocen(trich)e visioni dell'interazione tra uomo e natura. Spunti dalle ontologie giuridiche indigene dell'Oceania", in Cuturi F. (a cura di) *Ecofrizioni dell'Antropocene*, EDITPress, 2021.

Trattando di ambiente, come tema di tutti i suoi studi, la candidata non manca di esercitarsi sulla declinazione "antropocenica" della propria ricerca a Tonga. Pur mostrando una buona versatilità di lessico e una certa originalità, il saggio non risulta particolarmente rilevante sul piano scientifico essendo piuttosto estemporaneo e non particolarmente solido anche se trae spunto dalla principale ricerca della candidata. Nondimeno esso appare del tutto pertinente con il settore.

9. G. Cottino, Borgnino M. "Pacific perspectives of the anthropocene: trees and human relationships", in Concilio C., Fargione D. (a cura di) *Trees in the Anthropocene*, Lexington Books, 2021

Capitolo in inglese scritto con altra autrice ma con chiara distinzione del contributo della candidata. Parzialmente rilevante sul piano scientifico, parzialmente rigoroso e innovativo. Pur pienamente pertinente con il s.s.d. l'articolo rischia singolarmente

di riprodurre i medesimi stereotipi sulle isole del pacifico abilmente smontati dalla candidata nella sua monografia. Contributo individuale pienamente rilevabile.

10. Cottino, G. (2020), “La patata. Contese alimentari tra migrazioni e mobilità nelle valli alpine occidentali”, in Ascari P. (a cura di) *Oggetti contesi. Le cose nella migrazione*, Mimesis

Lo scritto affronta in maniera meno incisiva dei testi oceanisti, pur operando un confronto con alcuni storici della cultura europea, uno studio condotto dalla candidata su un oggetto “conteso” di lontana provenienza che è la patata in area alpina occidentale, in ambito migratorio. Pur comparando la patata con l’igname, tipico alimento di alcuni migranti di quel contesto areale, questo tubero non riesce ad essere qui oggetto di una lettura più profonda. Il saggio non appare rigoroso né innovativo ma è pertinente e originale sul piano scientifico.

11. G. Cottino, “Masasso, il sapere della terra dalle Langhe a Tonga” in *Han visto l’aurora sulle isole più belle della terra. Storie straordinarie di Italiani nel Pacifico*, M. Cuzzi and G. C. Pigliasco (a cura di), pp. 221-238, Odoia, Milano, 2016.

Il capitolo ricostruisce, nonostante la scarsità delle fonti, la storia di un noto protagonista italiano del Reno di Tonga, Giulio Masasso (1915-1997) il quale, onde evitare la chiamata alla guerra di Spagna, intorno alla seconda metà degli anni 30 del Novecento, all’età di vent’anni, fuggì dal Piemonte e trovò ospitalità in quell’area geografica, acquisendo poi una posizione piuttosto prestigiosa in quanto fu in grado di stabilire un forte legame con il Re di Tonga. Da quest’ultimo ottenne un’abitazione situata nella parte meridionale del Regno, in una zona interna essendo egli avverso al mare, paradossalmente. Pur mostrando una notevole abilità nella scrittura del testo su argomenti non propriamente pertinenti, e anche delucidando storicamente la vita del regno di Tonga negli anni Cinquanta del Novecento, l’articolo, pertinente, non appare dotato di particolari capacità innovative, rilevanza e rigore.

12. G. Cottino, “Tip-toeing among the bodies of knowledge and the knowledge of the bodies in Tonga”, in Forrest Young, Marie Conran, Suzanne Finney, Guido Pigliasco “Cultural Encounters: Ethnographic Updates from Asia and the Pacific Islands”, pp. 265-271, University of Hawaii Press, 2015

L’articolo, scritto in inglese, costituisce un esempio di “restituzione” ai terreni dai quali si è raccolta la propria etnografia e per questo appare rilevante dal versante scientifico. Esso è costituito da un capitolo di libro dedicato allo studio delle isole del pacifico, edito alle Hawaii, in cui si apre una sezione dedicata alle visioni del mondo, alla religione e alle pratiche spirituali. L’intreccio tra corpo, salute e alimentazione è, ancora una volta, al centro dello studio tongano della dott.ssa Cottino la quale, affrontando il medesimo tema che è apparso nella sua monografia italiana nel 2013 e che apparirà sempre in inglese sulla rivista di prima fascia *Journal des anthropologues*.

13. G.Cottino, "Il paese dalle grandi cosce: l'abbondanza nelle isole del Regno di Tonga", in Sguardi Etnografici sul cibo (con Barberani S., Badii M., Riva F.), ebook Laboratorio Expo Keywords, pp. 12-29, Feltrinelli ed., 2014

Pur sviluppando un discorso a tratti innovativo sul cibo e il corpo, la candidata non riesce pienamente nel suo intento producendo un saggio che solo parzialmente risulta originale. Non propriamente rigoroso sul piano metodologico il saggio appare originale. Interessanti sono le fotografie connesse all'articolo su Tonga.

14. G. Cottino, "Non communicable diseases nel Regno di Tonga: quale promozione di quale salute pubblica?", in M. Pavanello, E.Vasconi (ed.) La promozione della salute e il valore del sangue. Antropologia Medica e sanità pubblica, pp. 291-305, Bulzoni editore, 201

Chiamata a tenere una relazione e a scrivere quindi per un testo collettaneo su un proprio "cavallo di battaglia" costituito dalla ricerca sull'obesità a Tonga, la candidata prova a svolgere una rilettura del proprio archivio etnografico sull'Oceania. Parzialmente vi riesce nell'evidenziare premesse e risultati della propria ricerca. L'articolo tuttavia appare suscettibile di ulteriore approfondimento e risulta quindi solo in parte innovativo e rigoroso.

15. G. Cottino, "Valle Grana. Saperi e Sapori di valle", LoCevitou edizioni. Uscita prevista: Autunno 2021

Articolo molto breve non dotato di particolare rigore né di capacità di innovazione. È una brevissima presentazione del libro in cui è pubblicato e non appare di rilievo scientifico, pur essendo pertinente con il settore.

**Sulla base di quanto sopra e dopo attenta valutazione comparativa la commissione ritiene di ammettere la candidata a sostenere la prova orale.**

**Candidato: Lorenzo D'Orsi.**

### **Valutazione dei titoli**

Il candidato LORENZO D'ORSI nato a Roma il 21/8/1985 si presenta, da CV, come un giovane studioso di tutto rispetto e dalla solida formazione. In possesso di titoli quali: Dottorato di ricerca conseguito nel 2016 presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca in "Antropologia della contemporaneità: etnografia delle diversità e delle convergenze culturali"; Abilitazione scientifica nazionale conseguita l'1/6/2021, un assegno di ricerca di 12 mesi di cui 6 effettivamente svolti presso l'IRPPS (Istituto di Ricerche sulla Popolazione e Politiche Sociali) del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), nell'ambito del programma *Migrazioni, Innovazioni e Politiche Sociali*, nonché di un'ampia attività didattica come docente a contratto e di numerosi interventi tenuti in convegni nazionali e internazionali. Egli è stato protagonista di varie attività scientifiche e al momento della domanda a tale procedura selettiva è *Ricercatore a tempo determinato di tipologia A*, presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Catania. È inoltre membro di qualificati gruppi e comitati scientifici nazionali e internazionali e ha al suo attivo diverse esperienze di ricerca post-dottorale ben documentata e sostenuta anche da lettere autorevoli. Per quel che riguarda la consistenza complessiva della produzione scientifica essa appare discreta: egli dichiara 26 pubblicazioni di cui 1 monografia, 14 articoli su rivista, 7 contributi in volume, 4 recensioni. Si tratta di un profilo articolato, stante la giovane età del candidato.

### **Valutazione delle pubblicazioni**

Il dott. D'Orsi seleziona per la procedura selettiva n. 15 pubblicazioni, tutte pertinenti il s.s.d. Delle 15 pubblicazioni, 1 corrisponde a monografia, 11 sono articoli in rivista (in lingua inglese, in spagnolo e in italiano, di cui 5 su riviste di "classe A"), 3 i contributi in volume. Le pubblicazioni presentate hanno come fondamento etnografico due ricerche entrambe in contesti non nazionali: la Turchia (Istanbul) delle proteste giovanili e l'Uruguay delle memorie delle violenze della dittatura militare (legato ad una breve etnografia svolta per la tesi magistrale). Al di là di alcuni scritti su tematiche diverse e generali (pubbl. n. 3 e n. 8, quest'ultima scritta con altro autore, ma con contributo del candidato individuabile) di un lavoro che presenta apprezzabili tentativi di riflessione e di rassegna teorica (per esempio pubbl. n. 9), gli esiti più interessanti sono legati alla monografia che mostra un certo grado di intimità etnografica, una buona padronanza della letteratura areale e di porzioni della teoria antropologica internazionale corrente, una buona capacità di contestualizzazione. Si segnalano comunque marcate ripetitività con altri contributi presentati. Potenzialmente interessanti, ma connessi a un'esperienza che era ancora iniziale, soprattutto per quel che riguarda una qualche superficialità della ricerca etnografica, paiono gli esiti delle ricerche in Uruguay. In generale le pubblicazioni delineano il profilo di uno studioso promettente, dalle buone propensioni alla riflessione teorica, che necessitano, probabilmente, di più lunghi tempi di maturazione per poter meglio dialogare con le esperienze etnografiche e per potersi posizionare con maggiore congruenza e coerenza nei dibattiti correnti, nazionali e internazionali.

1. D'Orsi, L. 2021. "Soffrire per non dimenticare. Agency, nostalgia e lutto nella sinistra in Turchia", *ANUAC*, vol. 10, 1, pp. 67-91. DOI: 10.7340/anuac2239-625X-4064

Articolo su rivista di classe A. La "nostalgia" fa da asse portante a questo saggio che, pur collocato in maniera ottimale, risulta poco rigoroso sul piano teorico: se è bene far riferimento alle teorie di Michael Herzfeld rispetto al concetto di "nostalgia strutturale", forse si poteva pluralizzare più ampiamente questa nozione e i suoi riferimenti teorici, approfittando proprio della questione politica e non solo nell'ottica dell' "intimità culturale". Si pensi alle teorie antropologico-mediche della nostalgia e della memoria traumatica, ma anche a quelle etnografiche della nostalgia "imperialista" di Renato Rosaldo o della nostalgia "pratica" di Debora Battaglia, autori che mancano invece nella bibliografia. Apprezzabile lo studio del lutto, della memoria e delle emozioni forti in un contesto politico a carattere messianico; si ha tuttavia l'impressione che l'autore applichi in maniera meccanica un quadro teorico preconstituito ai propri materiali etnografici. Tali tratti portano la Commissione a giudicare questo articolo non particolarmente rigoroso sul piano del metodo, dato il mancato equilibrio fra teoria ed etnografia, ancorché esso appaia pertinente con il s.s.d.

2. D'Orsi, L. 2020. *Oltraggi della memoria. Generazioni, nostalgie e violenza politica nella sinistra in Turchia*, Meltemi, Milano. ISBN: 9788855190541.

Monografia. Pur collocato editorialmente bene, questo libro presenta una certa sopravvalutazione della teoria rispetto alla pratica etnografica, nondimeno appare interessante ai fini di un'attenzione all'antropologia politica areale. Esso mostra un certo grado di penetrazione etnografica, una discreta padronanza della letteratura areale e una buona consapevolezza di rilevanti parti della teoria antropologica internazionale corrente nonché buone qualità di contestualizzazione. Pertanto la Commissione dà alla monografia un giudizio di rigore scientifico sul piano metodologico ritenendo il testo originale e innovativo sul piano scientifico.

3. D'Orsi, L. 2020. "Onde di paura", *Psiche*, Volume 1/2020, pp. 135-148. ISSN: 1721-0372.

Questa pubblicazione affronta un tema interessante come quello della paura, cercando, attraverso una rassegna di studi e qualche sporadico esempio etnografico, di affrontarlo antropologicamente. Al di là di una certa occasionalità, il lavoro, grazie ad un confronto interdisciplinare, fornisce un servizio alle prospettive antropologiche, mostrando un qualche elemento di innovatività.

4. D'Orsi, L. 2019. "Touching history and making community. The memory of the 1980 Turkish military coup in the 12 September Museum of Shame", *History and Anthropology*, Volume 30, (5), pp. 644-667. DOI: 10.1080/02757206.2019.1650272.

Ben collocato su rivista internazionale, di classe A per il s.s.d., questo articolo analizza il Museo della Vergogna a Istanbul e pone problemi sia di memoria di ex militanze antidittatoriali, dei primi anni Ottanta del Novecento, sia di emozioni patrimoniali e lotta politica. Colpisce pertanto l'assenza di riferimenti a quadri teorici che hanno fatto di

una lettura politica del patrimonio culturale il loro obiettivo. L'approfondimento in campo turco tende a generare un effetto ripetitivo rispetto ad altre pubblicazioni presentate, qui non stemperato dall'interesse della Commissione che pertanto non vede in questo scritto qualità originali e di rilievo scientifico. Nondimeno l'articolo resta pertinente il settore M-DEA/01.

5. D'Orsi, L. 2019. "Reframing a Painful Past. The Memories of the Uruguayan Military Dictatorship", *Journal of European Ethnology and Cultural Analysis*, Special Issue 2019, 1: 112–132. ISSN: 2511-2473 (JEECA è la versione in lingua inglese della "Zeitschrift für Volkskunde", realizzata in collaborazione con la "Österreichische Zeitschrift für Volkskunde" e lo "Schweizerisches Archiv für Volkskunde").

Articolo di buona collocazione editoriale che fa riferimento ad una attività connessa a istituti internazionali e di prestigio scientifico. Sul piano teorico il candidato mostra sicuramente buona capacità che tuttavia, non sempre, appare suffragata da un adeguato spessore etnografico. È proprio questo il caso di tale articolo che si fonda su materiali etnografici di spessore esiguo, ma che si regge su una impalcatura teorico-comparativa ben costruita. Inoltre, appaiono limitati i quadri teorici di riferimento. In definitiva il testo appare alla Commissione non molto rigoroso, ma pienamente originale e rilevante.

6. D'Orsi, L. 2018. "Inheriting and living the political. The leftist youth subculture in Istanbul", *Anthropology of Middle East*, Vol. 13, Issue 2, 8-25. DOI: 10.3167/ame.2018.130202.

Si tratta di un articolo di buona collocazione editoriale e di rilevante impatto sul piano scientifico perché piuttosto rigoroso nel metodo. Pur soffrendo di un certo iper-teoreticismo il saggio appare interessante e costruito in maniera buona e piuttosto equilibrata. Esso si fonda sulla ricerca etnografica in Turchia dedicata all'esperienza politica giovanile nella sinistra radicale, a fondamento di buona parte delle pubblicazioni presentate. Si viene a configurare, a giudicare dai risultati della ricerca, "di una "sottocultura giovanile rossa" che riproduce nessi di famiglia e di solidarismo generazionale. Rigoroso nel metodo, originale e rilevante nell'impatto scientifico, il saggio è pienamente pertinente il s.s.d.

7. D'Orsi, L. 2018. "Moral Thresholds of Outrage. The March for Hrant Dink and New Ways of Mobilization in Turkey", *Conflict and Society*, Vol. 4, 2018, pp. 40-57. DOI: 10.3167/arcs.2018.040104.

Anche questo saggio, di buona collocazione, risulta interessante e ben costruito, ma come il precedente mostra una certa iper-fetazione teoretica. Sembrerebbe, questa mancanza di un giusto equilibrio, tra teoria ed etnografia, una costante nello stile di questo ricercatore. Il rigore non è qualità cui il saggio possa rispondere: l'importante nozione di "soglie" non è rigorosamente affrontata, mentre la figura di Dink è giustamente tratteggiata con efficacia euristica. Quindi il testo, pur non essendo innovativo, è sempre originale e congruo.

8. D'Orsi, L., F. Dei, 2018. "What is a rite? Émile Durkheim, a hundred years later", *Open Information Science* 2018; Vol.2, pp. 115–126. DOI: 10.1515/opis-2018-0009.

L'articolo intende affrontare la teoria del rituale a partire dall'opera del 1912 *Le forme elementari della vita religiosa*, del socio-etnologo francese Émile Durkheim: un testo classico per l'antropologia, che fu tale anche per il nipote di Durkheim, l'altro notissimo socio-antropologo Marcel Mauss o anche per Claude Lévi-Straus, grandi maestri del pensiero sociale e antropologico di un tempo. La dissertazione del candidato configura un esercizio di scuola su Durkheim, parzialmente utile, ma non per questo originale né rigoroso e innovativo. Il candidato ritiene di potere intervenire sul rituale e lo fa riconsiderando giustamente l'operato di Ernesto de Martino, con esempi tratti da altri autori più recenti, ma in una linea che non approfondisce la funzione durkheimiana nel contesto storico moderno francese, non riferendosi, per esempio, all'ampio lavoro di Paul Rabinow o, in italiano, alla nota opera di Filippo Zerilli su tale autore. Contributo individuale definibile.

9. D'Orsi L. 2018. *Antropologia, educazione e multiculturalismo*, in Dei F., (ed.) *Cultura, Scuola, Educazione: la Prospettiva Antropologica*, Pacini, Pisa, pp. 41-70. ISBN: 978-886995-371-2.

Lo scritto, che appare originale e rigoroso, è una rilevante rassegna dei limiti del multiculturalismo che appare presentata in maniera innovativa. Esso riflette inoltre, in maniera condivisibile, sugli usi pubblici del discorso antropologico e sulla diffusione contemporanea dell'antropologia nei contesti educativi. Pur ignorando i lavori di inizio Millennio di Gobbo e Gomes, nonché quelli di Ogbu, Ribeiro, Benadusi, Il quadro dei riferimenti teorici appare comunque attento a simili prospettive, in particolare quando si riferisce alle riflessioni sui contesti educativi di Leonardo Piasere, sui rom e la scuola italiana, che appare critico nel suo approccio etnografico al tema assimilazionistico-culturale tipico delle prospettive multiculturaliste.

10. D'Orsi L. 2017. "Insularità: esperienze dal campo in Turchia", *Lares*, LXXXIII, n°3, pp. 413-432. ISSN:0023-8503. Articolo su rivista di classe A.

Lo scritto, di ottima collocazione, appare alla Commissione interessante, originale, rilevante sul piano scientifico e rigoroso nel metodo. Esso colpisce il lettore per almeno due motivi: 1) perché l'articolo riesce a mettere in chiaro i *cul de sac* in cui la più influente ricerca di antropologia postcoloniale rischia di infilarsi; 2) perché l'articolo si costruisce come un insieme di intuizioni e di riflessioni puntuali che si esercitano anche su alcune constatazioni teorico-storiografiche. Riflettendo, a mo' di bilancio, sulla propria esperienza di etnografia turca, in questo articolo il dott. D'Orsi, riflessivamente, si rivela in grado di gettare una luce non paternalistica sugli studi della gioventù antropologica italiana.

11. D'Orsi L. 2017. *Modelli aperti e modelli chiusi nello studio antropologico dello Stato*, in Dei F., Di Pasquale C. (eds.) *Stato, Violenza e Libertà. La «critica del potere» e l'antropologia contemporanea*, Donzelli, Roma, pp. 101-122. ISBN: 978-88-6843-689-6.

Lo scritto affronta alcune linee teoriche e di metodo nelle teorie antropologiche dello Stato criticandole senza nominarle, quindi senza citare, e dunque non si comprende bene a chi si riferisca. Esso risulta metodologicamente molto problematico: al di là dei due testi presi in considerazione (entrambi scelti dal candidato: un pamphlet e un testo etnografico direttamente legato al proprio campo) non viene indicato alcun altro riferimento per accuse che restano, quindi, lanciate contro il nulla; in tal modo l'approccio critico, pur interessante, sembra degradarsi a polemica senza sbocchi. Il testo appare scarsamente originale, non rilevante né innovativo sul piano scientifico, men che meno rigoroso sul piano del metodo, ma pur sempre congruo con il s.s.d.

12. D'Orsi L., 2016. "12 eylül utanç müzesi. Ossia il museo della vergogna del 12 settembre", *AM. Antropologia Museale*, 38, pp. 113-118. ISSN 1971-4815. Articolo su rivista di classe A.

Legato molto al saggio n. 4 che forse costituisce il motivo della richiesta e pur collocato in rivista di prima fascia, l'articolo risulta piuttosto uno scritto d'occasione. La competenza del candidato è messa al servizio di un testo legato alla contingenza del momento e che pertanto assume un carattere generico: non rigoroso né rilevante sul piano scientifico.

13. D'Orsi L., 2015, *Crossing Boundaries and Reinventing Futures: An Ethnography of Practices of Dissent in Gezi Park* in G. Koç, H. Aksu (eds.) *Another brick in the wall: Gezi Resistance and its aftermath*, Vienna, Wiener Verlag für Sozialforschung, pp. 16-33. ISBN: 978-3-944-69-034-6.

L'etnografia del dissenso e dei movimenti di protesta è interessante. Lo è inoltre il paragone con movimenti quali *Occupy Wall Street*, anche se lo studio fondato sulla sociologia della pratica di Pierre Bourdieu appare oggi criticabile (pensiamo alla lettura che di *Occupy Wall Street* ci ha offerto Kate Crehan nel suo ultimo libro di sei anni fa). Lo studio di Gezi Park risulta inoltre un poco ripetitivo. Ciò detto la base etnografica rende questo capitolo di libro certamente rilevante, originale anche se talora alcune considerazioni appaiono autoevidenziarsi più rispetto alla teoria passata in rassegna che alla ricerca etnografica. Leggendo si ha come l'impressione di uno scollamento della teoria dai dati empirici. Pertanto si riproduce la mancanza di rigore metodologico e di innovatività anche in un testo importante come questo.

14. D'Orsi L., 2015, "Gezi Park", *AM. Antropologia Museale*, 34/36, pp. 83-85. ISSN: 1971-4815. Articolo su rivista di classe A.

Nello studio di questo movimento politico collettivo turco – composto soprattutto da giovani che sono talora visti come lontani dalla politica – l'articolo sembra motivato più da una richiesta di corrispondenza locale che da un'esigenza teorico-metodologica di approfondimento. In tal modo le competenze del candidato appaiono sottomesse a tale scopo. Il saggio assume un tono generico e occasionale ma, pur non rispondendo alle qualità richieste di rigore, innovatività e rilevanza, appare originale e congruente con il s.s.d.

15. D'Orsi L., 2013, "El recuerdo y la interpretación. Investigación entre las memorias de la dictadura uruguaya" [Memoria e interpretazione: ricercare tra le memorie della dittatura uruguayana], *Anuario de antropología social y cultural en Uruguay*, Vol. 11, pp. 133-142. ISSN: 1510-3846

Ripartendo dalle evidenze raccolte in una specifica ricerca etnografica, questo articolo in spagnolo appare fondato su materiali non particolarmente densi e affronta il problema della memoria del trauma, riferita alla questione delle violenze subite dai cittadini in Uruguay durante la dittatura. Pur originale, il saggio non appare particolarmente rilevante sul piano scientifico né rigoroso sul piano del metodo. Congruo con il settore esso mostra assenze significative nella bibliografia.

**Sulla base di quanto sopra, dopo attenta valutazione comparativa, la commissione ritiene di NON ammettere il candidato a sostenere la prova orale.**

## **Candidata: Caterina di Pasquale**

### **Valutazione dei titoli**

Dal CV e dai titoli presentati dalla candidata Dott.ssa Caterina Di Pasquale (29/07/1977) emerge il profilo di una studiosa matura con una formazione solida (un Dottorato di ricerca in Antropologia, Storia e Teoria della Cultura conseguito all'Università degli studi di Siena conseguito nel 2013; un Dottorato di Ricerca in Scienze Antropologiche e Analisi dei mutamenti culturali, Università degli studi di Napoli "L'Orientale" conseguito nel 2008; un diploma alla Scuola di perfezionamento in Antropologia dei Beni Patrimoniali, Università degli studi di Roma "La Sapienza" nel 2002. Tra i titoli valutati (vedi elenco) si segnalano: il possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale per la II fascia classe concorsuale 11/A5; una consistente e continuativa attività didattica universitaria nel s. d. M-DEA/01, con docenze a contratto dal 2006 a oggi (Università di Pisa e Università di Firenze), perlopiù moduli e in codocenza; una densa attività convegnistica e seminariale nazionale e, in misura minore, internazionale; premi nazionali per la sua attività di ricerca; due assegni di ricerca (Università di Firenze, 2011/2012 e Università di Pisa, 2016/2017), la partecipazione a progetti di ricerca sia in ambito universitario (Firenze e Pisa) che extra-universitario di carattere locale e regionale. Consistente e continuativa e quindi buona appare la produzione di pubblicazioni (62) lungo un arco temporale che va dal 2004 al 2021 con un'intensificazione negli ultimi dieci anni.

### **Valutazione delle pubblicazioni**

La candidata Caterina Di Pasquale, nata a Roma il 29/07/1977, presenta 1 monografia (*Antropologia della memoria. Il ricordo come fatto culturale*, Bologna, Il Mulino 2018), 10 articoli su riviste, 7 dei quali su riviste di fascia A per il s. d. (di cui 1 internazionale), 4 capitoli di libri (di cui uno in lingua diversa dall'italiano).

L'asse centrale della sua produzione scientifica riguarda le questioni della memoria e della testimonianza con particolare riferimento alle violenze nazifasciste durante la Seconda Guerra Mondiale a S. Anna di Stazzema. Su questo tema la candidata ha svolto le proprie approfondite ricerche nel suo duplice percorso di Dottorato producendo interessanti pubblicazioni in sedi editoriali in qualche caso di rilievo. La candidata nel trattare il tema delle memorie divisive, private e pubbliche e del loro comporsi e mutare nel tempo, incrocia in modo oculato approcci disciplinari diversi (psicologia, storia e *Memory Studies*), integrandoli alla prospettiva antropologica in modo tuttavia non sempre bilanciato. La candidata nelle sue pubblicazioni offre così sia resoconti etnografici dettagliati che trattazioni più generali sul tema della memoria; ne emerge un percorso coerente e continuativo che mostra però una certa ripetitività e una qualità diseguale, in particolare per le sintesi del suo lavoro pubblicate in riviste italiane e straniere. Alcune delle pubblicazioni sono l'esito di ricerche svolte in ambito universitario, mentre altre rimandano all'ambito dell'antropologia applicata (progetti in cui la candidata ha svolto consulenza antropologica e attività di formazione). Su questo terreno nascono le pubblicazioni su temi come quello del cibo (letto comunque come veicolo della memoria sensoriale) e il dono di organi, qui con esiti interessanti.

1- Di Pasquale, C. 2021, Le verità dei testimoni. Per una antropologia del ricordare, “La Rivista sperimentale di freniatria” 1-2021, pp. 87-103. [Rivista scientifica]

L’articolo tratta della testimonianza autobiografica e dello statuto conoscitivo che ha assunto nel discorso scientifico, a partire da alcune testimonianze raccolte dalla candidata nella sua etnografia sulle stragi nazifasciste a S. Anna di Stazzema. L’obiettivo è quello di oltrepassare l’opposizione fra carattere soggettivo o aderente alla verità fattuale della memoria, per inserire testimonianze e memorie nel contesto pubblico comunicativo in cui vengono espresse e usate. Testo interessante ma molto sintetico in cui si rileva un chiaro sfasamento fra le intenzioni enunciate e lo svolgimento effettivo. Non molto congruente, abbastanza rigoroso e abbastanza originale, contributo personale pienamente individuabile.

2- Di Pasquale, C. 2021, L’assassino è sempre il maggiordomo? Fraintendimenti e normalizzazioni nel dibattito su Stato Violenza Libertà, in ERQ 1-2021, pp. 111-120. [Fascia A per ssd m-dea 01]

Articolo che risponde alle polemiche suscitate da un libro a cui la candidata ha collaborato; questo fornisce l’occasione di un riesame delle ricerche da lei condotte sulla memoria delle violenze nazifasciste, argomentando sullo scarto fra ricerca etnografica e uso di categorie “passe-partout” (mutuate principalmente da Foucault e Agamben) che a suo avviso tendono a uniformare la comprensione degli eventi, a scapito della dimensione critica. Nel testo prevale però la vis polemica e poco si argomenta sulla inadeguatezza delle categorie cui si fa riferimento. Abbastanza congruente, non molto rigoroso, abbastanza originale, contributo personale pienamente individuabile.

3- Di Pasquale, C. 2021, Micro-etnografie nel sistema donativo. Gerarchie, dislivelli e ‘ordinaria’ amministrazione, in M. Castaldo e M.C. Segneri (a cura di) “La professionalizzazione dell’antropologo medico nella sanità pubblica italiana”, Licosia Editore. (In corso di pubblicazione, si inserisce in calce dichiarazione del curatore della collana)

L’articolo tratta di una collaborazione durata cinque anni con un’organizzazione che coordina la donazione e il trapianto di organi in Toscana, in cui la candidata ha lavorato come formatrice degli operatori e in cui ha condotto un’analisi etnografica del sistema donatorio. La dettagliata analisi e narrazione dell’esperienza è accompagnata da una adeguata disposizione autoriflessiva. L’inquadramento teorico resta però limitato ad alcune note iniziali senza un dialogo effettivo con la parte etnografica. Congruente, abbastanza rigoroso, originale, contributo personale pienamente individuabile.

4- Di Pasquale, C. 2020 Le memorie nel cibo: tra genealogie cucinate, mangiate e raccontate, in “Lares” 1 2020, pp.155-176. [Fascia A per ssd m-dea 01]

L'articolo tratta delle memorie personali legate al cibo. Parte da una sintetica presentazione dell'evoluzione degli studi antropologici sul tema (guardando prevalentemente al panorama italiano) per poi delineare sommariamente i rapporti fra cibo e memoria. Si pone quindi la questione dei rapporti fra cibo e memoria passando dalla scrittura di 110 ricette (redatte entro un progetto partecipativo cui la candidata ha collaborato) e dall'esame della loro circolazione e vita sociale. Il resoconto etnografico non è integrato alla parte teorica. Congruente, abbastanza rigoroso e originale, contributo personale pienamente individuabile.

5- Di Pasquale C. The massacre-centered memory of Sant'Anna di Stazzema, Italy, in "Memory Studies" 13 (4) 2020, pp.708-721. [Rivista scientifica, Fascia A per area 11]

L'articolo tratta della memoria del massacro nazifascista di S. Anna di Stazzema e del processo di patrimonializzazione e musealizzazione della memoria. Si mostrano in maniera argomentata, etnograficamente approfondita e teoricamente rigorosa i modi attraverso cui memorie individuali e divise trovano una "conciliazione" nella memoria nazionale e nella verità processuale. Pienamente congruente, rigoroso, originale, contributo individuale pienamente individuabile.

6- Di Pasquale, C. 2019 Il "caso" delle opposizioni alla donazione di organi e tessuti in Toscana: fare ricerca etnoantropologica in équipe, in "L'Uomo" 1 2019, pp.49-72. [Fascia A per ssd m-dea 01]

L'articolo tratta, da un punto di vista antropologico e a partire da una partecipazione di lunga durata della candidata a un progetto interdisciplinare in ambito ospedaliero (2016-2021), della donazione d'organi in Toscana con riferimento alla diversa esperienza e posizionamento entro il dispositivo, di personale sanitario e famiglie. Nell'articolo si procede a una puntuale rassegna ragionata della letteratura sul tema; le condizioni della ricerca e i metodi impiegati sono presentati in modo preciso e interessanti sono i risultati raggiunti. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale, contributo individuale pienamente individuabile.

7- Di Pasquale, C. 2019 Oltre Natura. La costruzione sociale e culturale del trauma e delle sue memorie, in "Studi Culturali", 3, 2019, pp.513-521. [Fascia A per ssd m-dea 01]

Rassegna critica dei principali studi sulla testimonianza e la memoria degli ultimi decenni. Congruente, abbastanza rigoroso, poco originale.

8- Di Pasquale, C. 2018 Antropologia della memoria. Il ricordo come fatto culturale, Bologna, Il Mulino, ISBN 978-88-15-27344-4. (MONOGRAFIA)

Il testo ricostruisce l'evoluzione degli studi dedicati alla relazione fra cultura e memoria dalla fine dell'800 agli anni 2000, partendo dalla psicologia, per poi passare alle scienze storico-sociali (dagli anni '70 al 2008) e concludere con i Memory Studies. Oltre a fornirne una puntuale e rigorosa rassegna critica, la candidata riflette

sul contributo e la specificità degli studi antropologici sul tema, concludendo il suo lavoro con una propria proposta di “teoria debole della memoria”. Pienamente congruente, rigoroso, originale.

9- Di Pasquale, C. 2018, A scuola di identità, “Studi Culturali”, 3, 2018, pp.429-438. [Fascia A per ssd m-dea 01]

L’articolo tratta dei discorsi e delle pratiche che parlano di diversità culturale nelle scuole italiane, alla luce della cronaca politica e della comunicazione mediatica, evidenziandone la portata discriminatoria. La riflessione è condotta a partire da eventi di cronaca. Testo divulgativo. Congruente, poco rigoroso, poco originale.

10- Di Pasquale, C. 2018, Pour une lecture ‘vivante’ des vestiges matériels de la mémoire.

Sant’Anna di Stazzema, 12 août 1944 in Pascal Plas (sous la direction de), “Conflits, dévastations et ruines. Réparer, reconstruire, conserver”, Limoges, Lavauzelle, 2018, ISBN 978-2-7025-1671, pp.75-88.

Il testo analizza le trasformazioni della memoria da bene privato a bene pubblico con particolare riguardo alle forme della sua patrimonializzazione museale e alla creazione di un Parco Nazionale della Pace. Congruente, rigoroso, originale.

11- Di Pasquale C., 2017, Le “Ferie delle Messi” di San Gimignano: le torri, i cavalieri, la fanfara in Di Pasquale C. e Dei F. (a cura di) 2017, Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali, Pisa, Pisa University Press.

Il testo esamina la festa argomentando sul carattere “storico” che ha assunto malgrado la sua origine recente (1994) divenendo una forma di riappropriazione, da parte degli abitanti, di una città fortemente patrimonializzata e turistica. L’autrice sostiene che la vita associativa che si costruisce intorno alla preparazione dell’evento e alla memoria identitaria che poggia su di un passato inventato, rafforzino i legami comunitari anche nella vita ordinaria; questa interessante ipotesi non appare però sufficientemente documentata. Abbastanza congruente, abbastanza rigoroso, abbastanza originale.

12- Di Pasquale C., 2017, Le memorie di una nazione. Riflessioni su uno Stato che ricorda tra eccessi, amnesie e conflitti, in C. Di Pasquale e Dei F. (a cura di), “Stato, Violenza, Libertà”, Roma, Donzelli. (Saggio in volume co-curato)

Il testo tratta delle politiche e pratiche memoriali dello stato-nazione oggi, con riferimento al caso italiano, a partire dalle proprie indagini etnografiche, da ricerche d’archivio, dall’analisi delle pubblicazioni che danno forma al dibattito pubblico. Impostazione metodologica e linea interpretativa sono presentate in maniera chiara e coerentemente messe in atto, ma la prospettiva strettamente antropologica resta un po’ in secondo piano. Al centro la questione di come lo stato possa elaborare le

memorie divisive entro un nuovo patto memoriale. Abbastanza congruente e rigoroso, abbastanza originale.

13- Di Pasquale C., 2016, De la Sardaigne au Piémont, les recettes de la construction d'une famille élargie, in *Ethnologie française*, XLVII, 2-2016, pp.277-287. [Fascia A per ssd m-dea 01]

La storia vita di una donna vissuta tra Sardegna e Torino è presa come filo conduttore per analizzare la "comunità domestica delle donne nubili". Memorie che passano attraverso parole, fotografie, oggetti domestici e ricette di famiglia. Congruente, abbastanza rigoroso, abbastanza originale.

14- Di Pasquale C. 2015, Sant'Anna di Stazzema. Il Museo e la comunità: dispute identitarie intorno alla proprietà culturale della memoria, in *Lares* 2-3 2013, pp.179-187 (ISSN 0023-8503) . [Fascia A per ssd m-dea 01]  
Articolo che tratta del Museo storico della Resistenza in Toscana a Sant'Anna di Stazzema e di come la sua apertura non abbia ridotto le frizioni all'interno della comunità ma le abbia trasformate, generandone di nuove. Pienamente congruente, rigoroso, originale.

15- Di Pasquale C., 2012, Massacre, Trial and 'Choral Memory' in Sant'Anna di Stazzema, Italy (1944-2005). *INTERNATIONAL JOURNAL OF TRANSITIONAL JUSTICE* 6 (3), p.486-501, ISSN: 1752-7716.

Articolo che ricapitola la ricerca di Dottorato della candidata sul massacro nazifascista di Sant'Anna di Stazzema. Congruente, rigoroso, originale.

**Sulla base di quanto sopra e dopo attenta valutazione comparativa la commissione ritiene di ammettere la candidata a sostenere la prova orale.**

## Candidata: Irene Falconieri

### Valutazione dei titoli

La dott.ssa Irene Falconieri è stata Assegnista di ricerca dal 2018 al 2020 presso l'Università degli Studi di Catania e ora è Assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Messina, Dipartimento DICAM con scadenza nel 2022. Presenta un curriculum dal quale emerge il profilo di una studiosa dalla buona formazione e dotata di buone capacità e prospettive di ricerca etnografica. Sono presenti sporadiche attività didattiche di livello universitario, partecipazione a gruppi di ricerca prevalentemente nazionali, premi (Borsa di ricerca fondazione Buttitta 2011), partecipazione a seminari e convegni, prevalentemente nazionali. Per quanto riguarda la produzione complessiva delle pubblicazioni essa appare sufficientemente articolata: la candidata dichiara 21 prodotti tra cui: 1 monografia, 7 contributi in volume, 1 curatela, 10 articoli in rivista, 1 intervista, 1 recensione. Come è evidente ci troviamo di fronte a una candidata altamente promettente, il cui profilo appare suscettibile di ulteriori articolazioni.

### Valutazione delle pubblicazioni

I lavori selezionati dalla candidata sono 13. Essi affrontano problemi di antropologia delle catastrofi e di antropologia dell'ambiente, con centratura in due contesti etnografici siciliani (la costa ionica della Sicilia nord-orientale e l'area industriale di Siracusa). In entrambi i casi le ricerche appaiono fondate su un'etnografia di lunga durata, con una particolare attenzione prestata (nel caso del terreno principale, quello dell'area colpita dall'alluvione dell'ottobre del 2009) al posizionamento della ricercatrice. Una simile consapevolezza percorre, in realtà molte delle pubblicazioni presentate e si lega ad una riflessione intorno al ruolo pubblico della ricerca antropologica che avvicina la produzione scientifica della candidata a tendenze correnti nel dibattito disciplinare. La monografia *Smottamenti* è il lavoro di maggiore organicità tra quelli presentati e fa il punto – non senza qualche ripetizione con altri scritti presentati – di un percorso di ricerca decennale. La dimensione processuale e giudiziaria, presa in considerazione anche nell'articolo del 2016 diviene centrale nella pubblicazione del 2019, che fa riferimento al nuovo terreno del siracusano. La consistenza complessiva dei prodotti di ricerca e il numero ridotto delle pubblicazioni presentate segnalano l'esigenza di ulteriori sviluppi di percorsi di ricerca che appaiono comunque già interessanti e promettenti.

#### 1. *Smottamenti. Disastri, politiche pubbliche e cambiamento sociale in un comune siciliano.*

Roma, CISU, 2017

Pubblicata in un'autorevole collana diretta presso l'editore Cisu di Roma da Leonardo Piasere e Nadia Breda, la monografia della candidata è un volume particolarmente innovativo, un'etnografia sperimentale, nel campo dell'antropologia delle catastrofi ambientali. Partendo dall'alluvione che si verificò nel 2009 in Sicilia orientale a Sud della città di Messina, riflessivamente la candidata mette in campo le sue competenze territoriali per evidenziare il suo coinvolgimento nella catastrofe. Ne viene fuori un'antropologia pubblica, impegnata, auto-etnografica e critica che tocca le sensibilità civili e istituzionali, la difesa dei deboli e la cittadinanza attiva e che mette in azione interpretativa le strutture

del proprio sentire. Essa, infatti, appare nuova rispetto alle stesse antropologie delle catastrofi internazionali correnti. Un lavoro decisamente importante, che oltre a raccontare l'alluvione elabora anche la propria idea di un futuro migliore, segno efficace che la catastrofe è pur sempre un momento generativo di buone immaginazioni di convivenza. C'è di che essere incoraggiati e ci si augura che la dott.ssa Falconieri possa ancora sperimentarsi in scritture analoghe in futuro.

2. *Scarti differenziali. Pratiche di attivismo e governance dei rifiuti in un contesto industriale siciliano*, in *Antropologia* 8 (2): 85-104, 2021;

In una prospettiva etnografica e storica l'articolo, apparso su rivista di classe A per il s.s.d., lavora in area siracusana, in Sicilia orientale. Oggetto del saggio è la giustizia ambientale che caratterizza il territorio e i movimenti sociopolitici che vi sono nati di recente, legati al polo petrolchimico che è centrale in questa zona. Come mostra la candidata, qui la dimensione pubblica è caratterizzata, da pratiche e racconti che hanno a che fare con i rifiuti industriali e il problema del loro smaltimento. Si tratta di una etnografia rigorosa, originale, rilevante e di lungo periodo.

3. *Corpi "in prova". Petrolio, salute e ambiente nelle indagini della Procura di Siracusa*, in "Antropologia Pubblica", 5 (2), pp. 71-95, 2019.

In questo scritto si studia attraverso un metodo etnograficamente rigoroso il rapporto tra rischio per la salute e attivismo politico ambientalista. Il terreno è costituito dalle aree ambientali di Priolo e Melilli, nel siracusano. Sono esaminati gli atti di alcune inchieste processuali per osservare come fino agli anni Novanta del secolo scorso il processo di socializzazione dei corpi malati sia qui stato duplice. L'antropologia proposta, originale, innovativa e rilevante, ha un'efficacia pubblica immediata: rendere la cittadinanza consapevole delle poste in gioco messe in evidenza dalla ricerca etnografica.

4. *Ritmi idiosincratici. Tempo e disastri in una prospettiva antropologica*, in "Illuminazioni", Supplemento n. 8, 46, pp. 102-143, 2018.

Articolo in rivista di classe A. Articolo originale e rigoroso, rivolto alla nozione di tempo in antropologia culturale in rapporto alla catastrofe e alla sua prevedibilità difficile. Partendo dalla propria etnografia si attraversa lo studio dell'eterocronia catastrofica; il testo cerca di proporre alle istituzioni preposte una più oculata gestione del territorio ai fini della predittività dell'evento. In questa dimensione pubblica l'articolo appare innovativo.

5. *Introduzione* (con Silvia Pitzalis), in "Illuminazioni", Supplemento n. 8, 46, pp. 3-28, 2018;

Articolo in rivista di classe A. Si tratta del saggio scritto con altra autrice che non lascia comprendere quali sia il contributo individuale. Esso introduce un numero speciale della rivista che pubblica saggi dedicati al tema dell'antropologia delle catastrofi nello stesso periodo in cui altri autori fanno cosa analoga. L'introduzione fa il punto teorico e mette in relazione i nuovi contributi con quelli classici secondo una strategia condivisibile e rilevante per comprendere quali sono i nuovi spunti emergenti.

6. *Posizionamenti complessi. Etnografia intima e impegno sociale in contesti di post disastro*, in «Voci», XIV, pp. 77-99, 2017.

Qui la candidata riflette su sé stessa e sul proprio posizionamento di ricercatrice. Emerge una attenzione al rapporto tra il vissuto personale sul campo e la ricerca stessa. È un

modo per declinare la libertà metodologica dell'antropologia. Su questi temi la candidata è ormai esperta e riesce con successo a legittimarne la presenza nel dibattito antropologico italiano. Articolo congruente, abbastanza rigoroso, originale.

7. «*Forseeable yet unforeseen events*»: *Ethnography of a trial for unpremeditated disaster*, in "Archivio Antropologico del Mediterraneo" XIX, n. 18(2), pp. 83-96, 2016.

L'articolo si concentra su un caso penale avviato dal Procuratore della Repubblica di Messina a seguito un'inondazione che ha distrutto un certo numero di paesini della provincia ionica di questa città siciliana nell'ottobre del 2009, causando 37 vittime. Studiando questi momenti in linea con la pragmatica della comunicazione la candidata svolge un'etnografia del processo presenziando alle udienze e osservando le influenze che hanno su di esse le dinamiche socio-culturali. Articolo congruente, abbastanza rigoroso, originale.

8. *L'emergenza permanente. Retoriche e pratiche di resistenza in un comune alluvionato della Sicilia Nord-orientale* in «Etnografia e Ricerca Qualitativa», n. 2, pp. 277-299, 2015.

Lavorando con gli strumenti dell'etnografia sul dopo-catastrofe e sulla nozione di "stato di eccezione" del noto filosofo italiano Giorgio Agamben la dott.ssa Falconieri prova a ripensare la propria etnografia di una piccola comunità siciliana condotta a Messina a seguito della catastrofe alluvionale ha dovuto affrontare una peculiare gestione dell'emergenza particolare poiché non sempre gli attori istituzionali hanno saputo gestire la cosa pubblica. Articolo, congruente, originale, innovativo e rigoroso.

9. *Vivere, comprendere e agire la catastrofe. Per un uso pubblico dell'antropologia*, in «Antropologia Pubblica», n. 1, pp. 61-80, 2015.

L'articolo prende in considerazione l'uso pubblico dell'antropologia. In rapporto al cambiamento sociale generato dall'evento catastrofico. Si tratta di una riflessione svolta attraverso una ricerca etnografica condotta in una città della costa nordorientale della Sicilia, colpita da una alluvione colossale nel 2009. Non si può evitare un certo effetto di *già letto* riguardo alla monografia del 2017. Pertanto, questo saggio appare piuttosto ripetitivo e non è considerato originale teoricamente né rigoroso sul piano del metodo.

10. *L'antropologia tra critica e applicazione. Riflessioni inquiete a partire da e oltre il progetto Migrantour*, in «Antropologia Pubblica», 6 (1), pp. 207-218, 2020.

Saggio occasionale che muove dalla competenza della candidata maturata nel corso della sua liea di ricerca. Buone le riflessioni sull' antropologia applicata e no. Articolo congruente, non molto rigoroso, ma originale e a tratti innovativo.

11. *Politiche pubbliche. Il caso etnografico di un comune della Sicilia Nord-orientale*, in «Quaderno di Comunicazione», n. 12, pp. 103-112, 2011.

Appoggiandosi a un vademecum redatto dall'Onu relativo alla gestione dei disastri, la dott.ssa Falconieri torna a intervenire in questo numero speciale sul tema della sua monografia non senza qualche effetto di monotematicità. Articolo congruente, non molto rigoroso, ma originale.

12. *Smottamenti politici e di terreno. Il "disastro naturale" come vettore di cambiamento sociale*, in Perricone R. (a cura di), «Etnografie del contemporaneo in Sicilia», Palermo, Edizioni Museo Pasqualino, pp. 157-165, 2018.

Si tratta dell'esito di una conferenza in un seminario plurale destinato a dare conto, con giovani autori, delle antropologie attuali e future. La candidata parla della sua monografia e quindi il testo appare non originale né rigoroso ma piuttosto ripetitivo soprattutto nel considerare la catastrofe motivazione di mutamento socio-culturale.

13. *Il lento scatenarsi di un evento. Rappresentazioni e pratiche di resistenza in un contesto di post-disastro*, in Saitta P. (a cura di), «Fukushima, Concordia e altre macerie. Vita quotidiana, resistenza e gestione del disastro», Firenze, Edit, pp. 161-174, 2015

Analogo giudizio della pubblicazione precedente, Essendo diventata esperta di antropologia della catastrofe la candidata, intrappolata in questo ruolo, fatica a trovare nuovi argomenti da trattare. Più che un approfondimento tale saggio appare connesso a una traccia monotematica e non è giudicato rilevante, né rigoroso e men che meno innovativo.

**Sulla base di quanto sopra, dopo attenta valutazione comparativa, la commissione ritiene di NON ammettere la candidata a sostenere la prova orale.**

## **Candidata: Sandra Ferracuti**

### **Valutazione dei titoli**

La dott.ssa Sandra Ferracuti (31/1/1973), fino al 2020 Responsabile del Dipartimento Africa (senior curator) del museo etnologico statale "Linden- Museum Stuttgart", Stoccarda (Germania), presenta un CV e, quindi, un profilo altamente specializzati nell'ambito della museografia antropologica e dell'antropologia dell'arte. Solida la formazione post laurea: Dottore di ricerca in Etnologia e Etnoantropologia, Università "La Sapienza" di Roma. Diploma di Perfezionamento (2002) in Antropologia dei Patrimoni Culturali: Riconoscimento, Analisi, Valorizzazione, Università "La Sapienza" di Roma". Intensa l'attività didattica di livello universitario presso varie sedi nazionali (Basilicata, Roma Sapienza, Udine) e università private internazionali con sedi dislocate in Italia. Da segnalare due assegni di ricerca annuali presso l'Università della Basilicata e il prolungato periodo di esercizio delle funzioni di responsabile del Dipartimento Africa (senior curator) del museo etnologico statale "Linden- Museum Stuttgart", Stoccarda (Germania), all'interno del quale la candidata ha poi svolto una intensa attività progettuale e di ricerca e di organizzazione di mostre ed eventi museali. La candidata ha poi partecipato ad altri gruppi/progetti di ricerca internazionali, sempre di carattere museale. Presente un premio. Molto intensa la partecipazione a convegni, seminari e laboratori, internazionali e nazionali. Per quel che riguarda la consistenza complessiva delle pubblicazioni la candidata dichiara 74 tra pubblicazioni e altri prodotti della ricerca, consistenza del resto in linea con la lunga, ventennale, durata dell'impegno di ricerca e lavorativo della stessa, e con la natura espositivo / applicativa di una parte significativa dei prodotti stessi. Dei prodotti indicati, infatti, solo 35 rientrano in tipologie di pubblicazioni valutabili, con una significativa presenza di articoli in riviste di Fascia A per il s.c. 11/A5, anche se va segnalato che 13 su 17 di questi sono apparsi in una stessa rivista (Antropologia Museale) espressione dell'associazione / onlus (SIMBDEA) della quale la candidata fa parte ed è stata anche presidente.

### **Valutazione delle pubblicazioni**

La produzione scientifica della candidata si concentra su tematiche di antropologia dell'arte, antropologia museale e di antropologia dei patrimoni. Per quanto nelle pubblicazioni presentate queste tre tematiche risultino spesso intrecciate, gli esiti più interessanti riguardano l'antropologia museale, ambito la cui letteratura di riferimento e le cui problematiche teoriche ed operative la candidata dimostra di controllare. Buone, anche se decisamente più limitate, soprattutto quando occorre calarle nelle competenze africanistiche e areali, appaiono le competenze in antropologia dell'arte. Per quanto presenti parti ripetitive rispetto ad alcuni altri contributi, la monografia resta il contributo di maggior peso all'interno della produzione della candidata. Molto meno convincenti appaiono invece i contributi in cui si affrontano tematiche di antropologia dei patrimoni e dei processi di patrimonializzazione. Qui il carattere parziale, a volte scolastico, dei riferimenti, le conoscenze decisamente limitate dell'oramai stratificato campo di studi internazionale e nazionale sui processi di patrimonializzazione, e soprattutto l'adesione tendenzialmente acritica ad alcune categorie emerse nell'ambito delle politiche istituzionali del patrimonio culturale (immateriale e materiale: comunità, comunità di eredità) limitano fortemente le possibilità conoscitive e argomentative dei lavori presentati. Infine il concentrarsi di buona parte delle pubblicazioni presentate su problemi e casi di

studio derivanti da un'unica, pluriennale esperienza di ricerca, tende a rendere in qualche misura monotematica e spesso ripetitiva l'intera produzione. Quando i testi presentati si allontanano da questo nucleo etnografico, la cui reale e concreta durata e le cui modalità, però, vengono quasi sempre indicate in maniera generica e non puntuale, le altre esperienze di ricerca mostrano caratteri di estemporaneità e debolezza metodologica, che si riflettono sulla densità delle interpretazioni proposte. Alcuni dei 15 scritti presentati per la valutazione risultano occasionali e/o di carattere didascalico (a esempio: n. 8, 9 e 11), altri ripetitivi tra di loro (la n. 2 rispetto alla n. 15, ad esempio). Altri ancora sono poi pubblicati su una rivista (*Antropologia Museale*) che, per quanto importante nel panorama nazionale e di fascia A per il settore concorsuale, adotta formati editoriali che limitano la lunghezza dei contributi. L'insieme di questi aspetti conferisce ad una parte significativa delle pubblicazioni presentate e in particolare a quelle nelle quali le tematiche antropologico-museali passano in secondo piano rispetto a quelle patrimoniali e di antropologia dell'arte, un carattere epidermico e applicativo, piuttosto che scientifico-analitico o scientifico-teorico. Analoga impressione si ricava, per tali lavori, sul piano metodologico, laddove la debolezza dell'etnografia e il suo carattere in qualche modo incidentale non riescono a sostenere i percorsi interpretativi.

1. Ferracuti, S. (2021a), *Ritorni e Rilanci*, in "Antropologia Museale", anno XVI, num. 44, pp.: 4- 10.

Articolo non privo di interesse, pur nel suo carattere di occasione, e nella sua costruzione decisamente ibrida: una riflessione sul proprio percorso professionale, un dialogo con un importante, recente, volume di antropologia dei musei, una descrizione di alcuni aspetti nodali dell'antropologia museale internazionale e nazionale. In alcuni passaggi, però, lo scritto tradisce una certa propensione ad assumere, in maniera acritica, nozioni e categorie provenienti dagli ordini discorsivi di quelle stesse istituzioni patrimonial-museali che si dichiara di voler mettere in discussione: è questo il caso, ad esempio, della nozione di "comunità di eredità" (pp. 6 e 7). Pertinente, parzialmente originale, non rigoroso.

2. Ferracuti, S. (2020), *Nào consigo ser mo ambicana. Arti, antropologie e patrimoni culturali a partire do Maputo*, Palermo: Edizioni Museo Pasqualino.

Si tratta della seconda edizione di una monografia edita in prima edizione nel 2020, dalla quale, opportunamente, sono state eliminate alcune evidenti sviste presenti nella prima edizione. Nonostante riprenda in più passaggi alcuni brani presenti in pubblicazioni già edite e presentate tra le 15 da valutare (ad esempio il cap. 1, con riprese di passaggi identici, e non dichiarati, del saggio n. 15), e nonostante affronti la tematica e i casi etnografici (costruiti a partire dall'esperienza etnografica in Mozambico e su quella presso la Biennale di Venezia del 2007) che sono a fondamento di gran parte delle pubblicazioni presentate, la monografia mostra buone competenze nell'ambito dell'antropologia museale e di antropologia dell'arte (in questo caso, però, con alcune lacune bibliografiche sia nazionali sia internazionali – ad esempio l'etnografia condotta da Joannes Fabian sull'opera di un artista congolese – che avrebbero potuto rendere più articolata l'opera di contestualizzazione della scena mozambicana all'interno dei mondi africani e del capo dell'africanistica). Permangono sia la tendenza ad assumere in maniera acritica nozioni e posizioni elaborate dalle istituzioni sovranazionali quando l'attenzione si sposta nel campo dei processi di patrimonializzazione; sia quella a

fornire indicazioni poco precise sui tempi (ricerca svolta tra il 2005 e il 2010, si dice) e sui modi dell'etnografia. Pertinente, in gran parte originale, rigorosa.

3. Ferracuti, S. (2019), *Our House is Made of Thin, Burning Ice. Let's Dance*, in W. Modest et al., a cura, "Matters of Belonging. Ethnographic Museums in a Changing Europe", Leiden: Sidestone Press, pp.: 69-85.

Scritto con eccesso di autobiografismo che prova a immaginare e a presentare forme di compartecipazione nello spazio museale come modalità di rinnovamento delle istituzioni artistico/museali e dei processi di patrimonializzazione. Anche in questo lavoro, però, ritorna un utilizzo acritico di nozioni elaborate in ambito UNESCO / Convenzione di FARO assunte come chiavi di lettura etnografica e antropologica. In particolare si dà per scontata, a partire da posizioni morali e ideologiche, l'esistenza di nessi politicamente positivi tra diritti civili e cosiddette "comunità di eredità" Inoltre le stesse situazioni e i medesimi casi, sono poi ripresi sia nella monografia, sia nell'articolo su AM del 2021. Pertinente, originale, parzialmente rigoroso.

4. Ferracuti (2016), S., *Heads and Honds: The Lives and Work of Makamo, Sculptor and Healer in Maputo*, in "Tribus", num. 65, pp.: 88-125.

Passaggi iniziali autobiografici ripresi nelle pubblicazioni nn. 1 e 2. Migliora e diviene interessante e meglio strutturato quando passa a parlare del caso specifico di Makumo e della sua duplice veste di artista e operatore magico-terapeutico. Pertinente, originale, rigoroso.

5. Ferracuti, S. (2016), *Nuova linfa per (il Rumit di) Satriano di Lucania: eredità culturali e ritualità contemporanee in un paese della Basilicata*, in "Etnografia e patrimonializzazione", a cura di R. Bonetti - A. Simonicca, Roma: CISU, pp.: 81-106.

Scritto nel quale, come spesso avviene in altre pubblicazioni della candidata, non sono chiaramente specificate la durata e le modalità dell'etnografia (a pagina 98 si fa riferimento a circa un mese di permanenza sul terreno). Nozioni come tradizione, patrimonio culturale e comunità assunte in maniera sociologicamente e antropologicamente poco avvertita. Riferimento dal carattere quasi apotropaico alla letteratura, e per giunta, a volte, con errori poco comprensibili (ad esempio il riferimento ad un inesistente Palumbo 2009 – in realtà 2003). Saggio piuttosto confuso nel quale si finisce per alludere a tutta una serie di approcci teorici, assunti però in maniera epidermica. Etnografia molto labile, assenza di contestualizzazione socio-politica e di interpretazione densa. Pertinente, poco originale, poco rigoroso.

6. Ferracuti, S. (2015-2016), *Autorità*, in "Antropologia Museale", anno XIII, num. 37-39, numero speciale, pp.: 38-42.

Scritto di non particolare spessore, nel quale si utilizzano stereotipi narrativi che poi saranno ripresi in altri scritti successivi al altri scritti. Vari passaggi in comune con la pubblicazione n. 5. Pertinente, poco originale, poco rigoroso

7. Ferracuti, S. (2015), *Da che parte sta San Rocco? Il patrimonio culturale come*

*nesso fra mondi in movimento*, in L. Zagato, M. Vecco, a cura, "Citizens of Europe. Culture e diritti", Venezia: Edizioni Ca' Foscari, pp.: 203-218.

Scritto che fa riferimento ad un'etnografia estremamente labile legata ad un intervento "patrimoniale" connesso ad un corso di formazione professionale in Veneto (Cerea) messo in atto da una ONLUS/Associazione professionale (SIMBDEA). Pertinente, poco originale, poco rigoroso.

8. Ferracuti, S. (2015), *Etnografia*, Enciclopedia Treccani, IX Appendice, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp.: 458-459.

Voce di enciclopedia. Anche a voler tener conto dei limiti della tipologia di pubblicazione, si tratta di un tentativo coraggioso con il quale la candidata si cimenta in un'impresa (presentare in maniera sintetica il metodo centrale della ricerca antropologica) e della cui portata, con tutta evidenza, la stessa non sembra mostrare particolare consapevolezza, non riuscendo a controllarne, sia pure in sintesi, la complessità. Pertinente, poco originale, poco rigoroso.

9. Ferracuti, S. (2015), *Geertz, Clifford James*, Enciclopedia Treccani, IX Appendice, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, p.: 562.

Voce di enciclopedia, meno problematica della precedente, dato il focus più ristretto (un singolo autore, sia pure molto importante come Clifford Geertz). Anche qui, però, la voce, pur nella sua brevità finisce per cadere in una stereotipizzazione scolastica, vista l'assenza di una presentazione delle parti iniziali e più etnografiche dell'opera di Geertz e il conseguente adeguarsi all'immagine dell'autore in questione recepita nel ristretto contesto nazionale. Pertinente, poco originale, poco rigoroso.

10. Ferracuti, S. (2015), *A partire da Maputo: musei, mostre, cortili e la discarica. Patrimoni alla deriva e arti etnografiche*, in "Archivio di Etnografia", anno VIII, num. 1, pp.: 9-36.

Scritto non privo di interesse, che appare ben strutturato quando affronta problemi di antropologia museale e di antropologia dell'arte, ma, come spesso accade in altre pubblicazioni presentate, tendenzialmente generico nell'approccio ai processi di patrimonializzazione, nozione quest'ultima desunta dalla letteratura e quindi assunta come ovvia, senza che se ne colga o se ne espliciti la genealogia intellettuale e accademica, riconducibile per il contesto antropologico nazionale, a posizioni maturate fin dagli ultimi anni '90 del secolo scorso. Pertinente, originale, rigoroso.

11. Clemente, P., Ferracuti, S., Marcus, G.E. (2013), *Of Foxes and Ants. A Public Dialogue*, in S. Ferracuti, E. Frasca, V. Lattanzi, a cura, *Beyond Modernity. Do Ethnography Museums Need Ethnography?*, Espera, Roma, pp.: 291-313.

Scritto occasionale. Si tratta di un testo che riporta il dialogo tra George Marcus e Pietro Clemente all'interno di un convegno su questioni museali. Nel testo la candidata interviene con alcune domande e, soprattutto, con un rapido prologo e un altrettanto breve post-scriptum. Nonostante il carattere occasionale del testo, la candidata non lesina affermazioni di carattere generale che espongono il lavoro a facili critiche (come quando scrive nel post-scriptum dell'esistenza di una sorta di

parentela – *kinship* tra alcune tesi italiane e quelle esposte nel volume *Writing Culture* del 1986 e dell'influenza che questo avrebbe avuto "sulla Italian School of Anthropology (particularly the one guided by Clemente)". Pertinente, poco originale, poco rigoroso, contributo individuale pienamente riconoscibile

12. Ferracuti, S., Lattanzi, v. (2012), *Corpi e musei: dilemmi etici e politiche relazionali*, in "Antropologia Museale", anno XI, num. 32-33, pp.: 56-62 (NB: La sottoscritta è autrice diretta della maggior parte del paragrafo iniziale, "In corpore vili", e dei due capoversi conclusivi; fermo restando che si è trattato, per il testo nel suo insieme, di una scrittura concretamente condivisa").

Scritto su tematica interessante, affrontato in una carrellata abbastanza sistematica, con alcune lacune nella bibliografia internazionale (un esempio su tutti Verdery 1999) e nazionale sui trattamenti dei corpi di defunti, con particolare attenzione all'ambito museale. Pertinente, originale, rigoroso, contributo individuale solo parzialmente riconoscibile, visto che la candidata lo dichiara nel CV sottoscritto (Allegato b), cosa che rende comunque la pubblicazione valutabile.

13. Ferracuti, S. (2011), *L'Etnografo del patrimonio in Europa: esercizi di teoria e cittadinanza*, in L. Zagato, M. Vecco, a cura, "Le culture dell'Europa, l'Europa della cultura", Milano: Franco Angeli, pp.: 206-228.

Saggio che intende proporre una presentazione antropologica delle normative internazionali su cultura e patrimonio. Scritto dall'intento panoramico che, nel complesso, produce una sorta di affastellamento di prospettive e teorie, non sempre pertinenti, mentre restano fuori analisi critiche e prospettive, sia internazionali, sia nazionali, più direttamente centrate su tali questioni, le cui tesi, a volte evocate, non vengono inserite nelle corrette genealogie e con gli ovvi riferimenti. (come ad esempio, parlando della dimensione competitiva dello scenario patrimoniale UNESCO si scrive di un "tornei di valori", pag. 215). Lo scritto oscilla continuamente dal piano descrittivo a quello moral-prescrittivo, attraverso una iper-semplificazione del piano teorico. Pertinente, poco originale, poco rigoroso.

14. Ferracuti, S. (2011), *Noi/Altri*, in "Antropologia Museale", anno X, num. 30, pp.: 35-37.

Scritto molto rapido che prova a porre la questione della costruzione della differenza e del rapporto noi/altri nello spazio dell'azione istituzionale della patrimonializzazione immateriale, orecchiando posizioni teoriche e evocandone altre (opposte all'impianto del testo) senza avere la saldezza per ricordarle ed eventualmente criticarle. Pertinente, poco originale, poco rigoroso.

15. Ferracuti, S. (2011), *Henri-Alexandre Junod, patrimonio in Mozambico: giochi di specchi tra Africa, antropologia e arte*, in "Antropologia Museale", anno IX, num. 27, inverno 2010, pp.: 19-29 (stampato nel 2011).

La candidata dichiara che il testo è stato pubblicato nel 2011, mentre da stampa risulta edito nel 2010. Considerata l'assunzione di responsabilità dichiarata e sottoscritta dalla candidata si è ritenuto di poterlo valutare – non esimersi, però, dal considerare che evidentemente la stessa non aveva a disposizione ulteriori

pubblicazioni da inserire tra le 15 (negli ultimi 10 anni) da sottoporre a valutazione. Si tratta di uno scritto di ricostruzione storiografica e storico-antropologica della figura e del lavoro di H.-A., Junod, etnografo missionario svizzero, e di costruzione, quantomeno narrativa, di uno spazio comparativo con la propria esperienza etnografica mozambicana. Lo scritto verrà quasi completamente ripreso, senza che questo sia correttamente dichiarato, nella monografia del 2021. Pertinente, originale, rigoroso.

**Sulla base di quanto sopra, dopo attenta valutazione comparativa la commissione ritiene di NON ammettere la candidata a sostenere la prova orale.**

## **Candidato: Alessandro Jedlowski**

### **Valutazione dei titoli**

Il candidato Alessandro Jedlowski (21/05/1982) presenta un CV dal quale si ricava la presenza di una buona formazione nazionale e internazionale (Dottorato in "Africanistica" emesso dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"). In possesso dell'Abilitazione scientifica nazionale per il s.c. 11/A5, il candidato presenta 4 contratti post-doc in università francofone, uno dei quali co-finanziato Marie Curie, oltre ad un master in *Critical Media and Cultural Studies* presso la *School of Oriental and African Studies*, University of London. Presente e rilevante, per quanto non specificamente quantificabile, l'attività didattica di livello universitario in Italia (Un. Roma "Sapienza", Un. Torino) e all'estero (Liegi, Ginevra, Bordeaux). Molto rilevante l'attività di ricerca, con 4 progetti vinti come P.I. e partecipazione in altri progetti e/o gruppi di ricerca, tutti finanziati da istituzioni internazionali. Questi aspetti, insieme alla molto significativa partecipazione a convegni e seminari definiscono un studioso dal profilo internazionale oramai ben delineato. Per quel che riguarda la consistenza complessiva della produzione scientifica, essa appare buona e ben distribuita lungo un arco di tempo che va dal 2004 al 2021, dichiarando il candidato 58 prodotti. Tra questi 2 monografie, 8 curatele, 18 articoli in riviste internazionali e 4 in riviste nazionali, 26 tra contributi in volume e atti di convegno, 8 recensioni o report, 7 documentari/film e 19 articoli non accademici.

### **Valutazione delle pubblicazioni**

Il candidato Alessandro Jedlowski nato a Rossano (CS) il 21/05/1982 presenta 1 monografia (*Nollywood. L'industria video nigeriana e le sue diramazioni transnazionali*, Liguori, 2016), 8 articoli in riviste di cui 5 in riviste di fascia A per il s. d. (tutti in riviste internazionali) e 6 capitoli in volume, tutti in lingua diversa dall'italiano (inglese).

Le pubblicazioni del candidato, spesso in sedi editoriali di rilievo internazionale si collocano nell'ambito dell'antropologia dei media con particolare riguardo ai modi in cui le tecnologie di comunicazione e di trasporto influenzano la mobilità globale di prodotti culturali e persone. L'approccio antropologico è efficacemente integrato con prospettive multidisciplinari tratte dai Film e Media Studies con particolare riferimento alla dimensione economica e industriale della produzione e distribuzione dei prodotti. Molte delle sue pubblicazioni ruotano intorno all'industria cinematografica nigeriana di "Nollywood" cui il candidato ha dedicato le proprie ricerche dottorali e di campo in Nigeria, Costa d'Avorio e Italia. In modo oculato, interessante e convincente il candidato integra parte teorica ed etnografica e scale diverse di analisi (quadri economici e infrastrutturali, scelte autoriali dei filmmakers, ricezione dei diversi pubblici in Nigeria, nella diaspora e nel contesto internazionale). La riflessione metodologica è ben articolata, con riferimenti circostanziati alla dimensione performativa della ricerca etnografica sui media, mostrando come i film prefigurino e seguano i cambiamenti politici e contribuiscano a dar forma al dibattito sociale e alla vita delle persone.

1) ALESSANDRO JEDLOWSKI, "All for a container! Return migration, transport technologies and love affairs", *Transfers*, Vol. 6, no. 2, pp. 94-111. Berghahn Books, Oxford, 2016.

L'articolo analizza le relazioni fra mobilità e tecnologie di trasporto all'interno dei percorsi migratori, prendendo in esame il caso di una coppia nigeriana che tenta di tornare in Nigeria e alle interazioni che prendono corpo intorno all'invio di un container, mobilitando immaginari divergenti e innescando trasformazioni radicali nelle vite delle persone. Originale e interessante la prospettiva assunta ma l'ipotesi di partenza circa un culto secolare del cargo e i suoi effetti sulla vita delle persone non appare pienamente dimostrata. Congruente, abbastanza rigoroso, molto originale, contributo personale pienamente individuabile.

2) ALESSANDRO JEDLOWSKI, "Moral Publics: Human trafficking, video films, and the responsibility of the postcolonial subject", *Visual Anthropology* Vol. 31, no. 3, pp. 236-252. Routledge, London, 2018.

L'articolo analizza un'indagine etnografica svolta dal candidato a Torino, avente per oggetto la ricezione di film nigeriani su traffico di esseri umani e prostituzione, da parte di donne nigeriane che ne sono state vittime. Viene esaminato il ruolo che questi film svolgono nella formazione di una morale pubblica e nella definizione della responsabilità dei soggetti nelle scelte di vita che compiono. Il resoconto etnografico è accompagnato da una interessante riflessione metodologica sui rapporti fra etnografia e performance. Inquadramento teorico e parte etnografica sono ben integrate, con originali riflessioni finali sull'ambito dei media africani e i Nollywood Studies. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale, contributo personale pienamente individuabile.

3) ALESSANDRO JEDLOWSKI, 2021, "Chinese television in Africa", *Theory, Culture and Society* (disponibile online attraverso la pubblicazione preprint: <https://journals.sagepub.com/doi/abs/10.1177/02632764211012033?journalCode=tcsa>)

L'articolo che si basa sui materiali della ricerca di dottorato svolta tra 2010 e 2014, tratta dell'espansione delle compagnie di media statali cinesi in Nigeria e Costa d'Avorio connettendo efficacemente il livello macro-politico e macro-economico con quello micro delle pratiche di produzione, uso e consumo dei media indagate etnograficamente. Vengono così criticate le interpretazioni top-down della penetrazione mediatica cinese in Africa, adottando uno sguardo comparativo delle strategie negoziali messe in atto in contesti nazionali differenti. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale.

4) ALESSANDRO JEDLOWSKI. 2021. "The Ziguéhi movement and the afterlives of kung fu films in Abidjan", *Ethnos*. (disponibile online attraverso la pubblicazione preprint: <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/00141844.2021.1907432>)

L'articolo analizza l'impatto dei film di kung fu, prodotti a Hong Kong e Taiwan, sulla cultura delle gang di strada nella città di Abidjan (Costa d'Avorio) e i modi in cui, a partire dagli anni '70, contribuiscono a creare nuovi modelli di mascolinità e cosmopolitismo entro conflitti generazionali. La ricerca è molto ben inquadrata, sia in termini comparativi, in relazione ad altri generi di film, sia in riferimento al contesto storico-politico ivoriano, mostrando le valenze politiche di questa forma di cultura

popolare che assume tratti cosmopoliti per cercare di affrontare questioni locali. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale.

5) ALESSANDRO JEDLOWSKI, “African media and the corporate takeover: Video film circulation in the age of neoliberal transformations”, *African Affairs*, Vol. 116, no. 465, pp. 671–691. Oxford University Press, Oxford, 2017.

L’articolo tratta della circolazione transnazionale dei film nigeriani in paesi dell’Africa francofona e il ruolo giocatovi dalle compagnie francesi che investono nella loro distribuzione, evidenziando come cambi il ruolo politico della Francia in Africa. In termini più generali il tema è quello delle trasformazioni tecno-politiche della distribuzione (internet e TV satellitare) che hanno favorito il monopolio dei grandi investitori. L’etnografia condotta fra i piccoli commercianti viene utilizzata per decostruire le narrazioni macro-economiche sull’impatto del neoliberismo in Africa e l’opposizione binaria fra “formale” e “informale”. Rispetto ad altri testi del candidato tuttavia, qui la dimensione economica della trattazione mette un po’ in secondo piano quella etnoantropologica. Pienamente congruente, rigoroso, originale.

6) Ute Rösenthaler e ALESSANDRO JEDLOWSKI, “Introduction: Landscape of opportunity, mobility and entrepreneurial perspectives”, in *Mobility between Africa, Asia and Latin America: Economic Networks and Cultural Interactions*, eds. Ute Rösenthaler e Alessandro Jedlowski, pp. 1-27. Zed Books, Londra, 2017.

“Introduzione” in coautorialità. Il testo tratta delle connessioni sud-sud dell’Africa focalizzando l’attenzione sull’apertura di nuove prospettive imprenditoriali colte non a livello macro-economico ma sulla piccola scala, indagando etnograficamente, movimenti di persone, cose e idee, stori e percorsi individuali e le loro relazioni con le strutture normative entro cui operano. Il testo delinea efficacemente il quadro teorico e l’approccio da cui muove il libro, mostrando come le strategie imprenditoriali nel Sud Globale non si muovano solo sul terreno informale. Pienamente congruente, rigoroso, abbastanza originale, contributo personale individuabile.

7) ALESSANDRO JEDLOWSKI, «Afriques audiovisuelles: Appréhender les transformations contemporaines au prisme du capitalisme global », *Politiques Africaines* no. 153, pp. 7-28, Karthala, Paris, 2019

Il testo è l’introduzione a un numero monografico curato dal candidato su audiovisivi africani capitalismo globale. L’autore ripercorre sinteticamente sviluppi storici, sociali del fenomeno così come anche le questioni metodologiche degli studi che se ne occupano. Quadro efficace e discorsivo dello stato dell’arte. Congruente, abbastanza rigoroso, abbastanza originale.

8) ALESSANDRO JEDLOWSKI, “African videoscapes: Southern Nigeria, Ethiopia and Côte d’Ivoire in comparative perspective”, in *Companion to African Cinema*, eds. Kenneth Harrow e Carmela Garritano. pp. 293-314. Londra e New York : Blackwell-Wiley, 2018.

Il testo offre un’analisi comparativa dei paesaggi video della Nigeria meridionale, Etiopia e Costa d’Avorio a partire dall’introduzione di nuove tecnologie e dal loro rimodellamento contestuale con esiti diversi. La scelta di un approccio comparativo viene opportunamente argomentata sia dal punto di vista metodologico che in rapporto alla storia dell’industria audiovisuale in Africa. Si tratta di un quadro sintetico

in cui la dimensione etnoantropologica e in particolare etnografica restano in secondo piano. Congruente, rigoroso, abbastanza originale.

9) Katrien Pype e ALESSANDRO JEDLOWSKI, "Anthropological approaches to media in Africa", in *A Companion to the Anthropology of Africa*, eds. Roy R. Grinker, Euclides F. Gonçalves, Christopher B. Steiner e Stephen Lubkemann, pp. 351-374. Londra e New York: Blackwell-Wiley, 2019.

Introduzione al volume in coautorialità (al candidato sono attribuibili 4 sezioni del testo). Le parti redatte dal candidato vertono su: a) il ruolo di Media Studies in Africa nel far emergere e intimità e amore come oggetti di studio e il ruolo che film e media hanno avuto nel modellare nuove concezioni della sessualità, del matrimonio ecc. ampliando l'agency delle persone ma anche creando nuove forme di controllo sociale; b) il nesso fra nuovi mezzi comunicazione e mobilità. L'autore presenta in modo efficace lo stato dell'arte e i concetti chiave che definiscono un ambito di studi fortemente interdisciplinare. Pienamente congruente, rigoroso, abbastanza originale, contributo personale pienamente individuabile.

10) ALESSANDRO JEDLOWSKI, "Post-imperial affinities and neoliberal convergences: Discourses and practices of collaboration between the Nigerian and the Indian film industries", *Culture, Media and Society*, Vol. 40, no. 1, pp. 23-40. Sage, Londra e New York, 2018

L'articolo mostra come nelle interazioni economiche Sud-Sud le industrie mediatiche abbiano un posto rilevante sia per le ricadute economiche che politiche (soft power). La ricerca guarda in particolare alle collaborazioni fra professionisti nigeriani e indiani per mostrare come poggino su affinità che sono conseguenza della comune dominazione coloniale britannica e dell'inserimento della loro produzione mediatica nelle logiche neoliberiste; si evidenziano però anche le differenze, fra cui la scarsa circolazione dei film nigeriani in India e la larga diffusione di quelli indiani in Nigeria. Inquadramento storico e macroeconomico sono ben integrati alla parte etnografica. Pienamente congruente, rigoroso, originale.

11) Benjamin Rubbers e ALESSANDRO JEDLOWSKI, "Regimes of responsibility in Africa: Toward a new theoretical approach", in *Regimes of Responsibility in Africa: Genealogies, Rationalities and Conflicts*, eds. Benjamin Rubbers e Alessandro Jedlowski, 1-20, Berghahn Books, Oxford, 2019.

Testo in coautorialità. Il saggio delinea l'importanza dei discorsi e delle pratiche intorno alla responsabilità in Africa a partire dalle trasformazioni avvenute dagli anni '90 (multipartitismo, neoliberismo, migrazioni, nuovi media ecc.). In modo interessante ed efficace vengono delineati i mutamenti storici della nozione di responsabilità e i significati che ha assunto nelle scienze sociali e negli African Studies. Segue presentazione dei saggi in volume.

Pienamente congruente rigoroso, abbastanza originale, contributo personale non pienamente individuabile (scritto a quattro mani, al candidato sono chiaramente attribuibili le pagine 1-5 e 10-16).

12) ALESSANDRO JEDLOWSKI, "Nigerian videos in the global arena: The postcolonial exotic revisited", *The Global South*, Vol. 7, no. 1, pp. 157-178. Indiana University Press, Bloomington, 2013.

Il testo, molto interessante, analizza le rappresentazioni documentaristiche che in occidente sono state date dei film nigeriani a partire dagli anni 2000 al fine di portarli

a un pubblico non-africano. Si sostiene che siano rappresentazioni intrise di un esotismo postcoloniale che opera attraverso una decontestualizzazione dei video e la loro risignificazione artistica entro festival e retrospettive. Vengono prese in considerazione anche le reazioni a queste rappresentazioni in Nigeria e nella diaspora. Pienamente congruente, rigoroso, originale.

13) ALESSANDRO JEDLOWSKI, "Regulating mobility, reshaping accessibility: Nollywood and the piracy scapegoat", in *Copyright Africa: How Intellectual Properties, Media and Markets Transform Immaterial Cultural Goods*, eds. Ute Röschenhaler e Mamadou Diawara, pp. 292-310. Canon Pyne: Sean Kingston, 2016.

Il testo affronta il tema della pirateria nell'industria video nigeriana in relazione alla legislazione sul copyright vedendovi una retorica che è la risultante di conflitti all'interno di quel mondo imprenditoriale e un modo per esercitare un controllo esclusivo sulla circolazione, riorientando verso l'economia formale una produzione divenuta redditizia. Risultato di una approfondita ricerca etnografica e d'archivio svolta in Nigeria fra 2009 e 2011. Fonti e livelli d'analisi diversi sono molto ben integrati. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale.

14) ALESSANDRO JEDLOWSKI, *Nollywood. L'industria video nigeriana e le sue diramazioni transnazionali*, 175 pp., Liguori, Napoli, 2016.

Monografia che è il risultato della ricerca di Dottorato. Il testo analizza in maniera molto approfondita nascita e sviluppi dell'industria video nigeriana. Dimostra grande padronanza della letteratura sul tema di cui dà una originale lettura critica. Dimensione teorica, analisi storico-sociale, economica ed etnografia sono ben integrate. Utilizza una molteplicità di riferimenti interdisciplinari ma mantenendo coerentemente la centralità della prospettiva antropologica. Modalità di produzione, circolazione e consumo, nonché le storie raccontate dai film nigeriani, sono visti nel quadro della costruzione di una modernità specifica. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale.

15) ALESSANDRO JEDLOWSKI, "Nigerian migrants, Nollywood videos and the emergence of an 'anti-humanitarian' representation of migration in Italian cinema", in *Destination Italy: Representing Migration in Contemporary Media and Narrative*, eds. Emma Bond, Guido Bonsaver e Federico Faloppa, pp. 397-414. Oxford: Peter Lang, 2015.

Il testo tratta della produzione video nigeriana in Italia in relazione alla sua collocazione nell'ambito del nascente cinema migrante in Italia e dei film italiani sulle migrazioni. Attraverso l'analisi di tre film e delle circostanze in cui sono stati prodotti si mostra la distanza dalla rappresentazione umanitaristica dei film italiani. Pienamente congruente, rigoroso, originale.

**Sulla base di quanto sopra, dopo attenta valutazione comparativa, la commissione ritiene di ammettere il candidato a sostenere la prova orale.**

## Candidata: Aurora Massa

### Valutazione dei titoli

La dott.ssa Aurora Massa (30/12/1982) al momento della presentazione della domanda dichiara di essere ricercatrice a tempo determinato (Rtd-A) presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale dal 02/08/2019. Dal CV e dai titoli presentati dalla candidata emerge il profilo di una studiosa matura sia sotto il profilo teorico che quello etnografico, con una formazione solida (Dottorato di ricerca in "Antropologia ed Epistemologia della complessità", conseguito nel 2016 all'Università degli Studi di Bergamo). Fra i titoli valutati (si veda elenco): 1 assegno di ricerca dell'Università di Trento 2017-2019, 24 mesi; 1 assegno di ricerca al CNR, 2019, 3 mesi); attività di consulenza e ricerca per centri di ricerca internazionali universitari e non (Ludwig Maximilian University of Munich; Missione etnologica italiana in Tigray-Etiopia, Università di Roma La Sapienza) con ricerche etnografiche in Etiopia, Svezia, Regno Unito e Italia aventi come oggetto la mobilità e le pratiche abitative dei migranti dal Corno d'Africa. Esperienza didattica in ambito universitario nel s. d. M-DEA/01 in particolare nel periodo 2019-2021 (Università di Napoli L'Orientale e Ludwig Maximilian University di Monaco di Baviera). Le pubblicazioni elencate dalla candidata, molte delle quali di alto livello qualitativo, sono in numero di 24, a partire dal 2010, con una decisa intensificazione nel periodo 2017-2021.

### Valutazione delle pubblicazioni

La candidata Aurora Massa, presenta 1 monografia (*Intrecci di frontiera. Percorsi, speranze e incertezze nelle migrazioni tra Eritrea ed Etiopia*, CISU, 2021) 1 monografia in coautorialità, 7 articoli su riviste, di cui 4, in riviste di fascia A per il s. d., (3 sono riviste italiane), 6 capitoli in volume, di cui 2 in lingua diversa dall'italiano. Le 15 pubblicazioni scientifiche che la candidata sottopone a valutazione sono fra loro strettamente connesse mostrando una linea di ricerca coerente che si sviluppa intorno a paradigmi, oggetti e terreni di ricerca ben strutturati. Il focus è sulle pratiche del fare e perdere casa in situazioni di mobilità e precarietà protratta vissute dai migranti. L'attenzione, a partire dalla ricerca di dottorato, è in particolare rivolta ai migranti eritrei e somali sia in Africa (Etiopia e Eritrea) che in Europa (Italia, Svezia, Regno Unito). Particolarmente interessante è l'analisi, che la candidata presenta nella sua monografia e in diversi altri saggi in riviste e libri, delle dinamiche di mobilità di "rifugiati" e "rimpatriati" nell'attraversamento dei confini culturali, sociali e simbolici e delle frontiere geopolitiche fra Eritrea ed Etiopia.

Le pubblicazioni della candidata mostrano un uso competente di teoria, letteratura antropologica e scienze sociali (con particolare riferimento a *Mobility* e *Border Studies*), che vengono messe in dialogo, in modo rigoroso, con le proprie ricerche di campo, offrendo un'analisi critica delle nozioni e categorie cui ricorre e attraverso comparazioni fra diversi casi di studio. Se ne apprezza il rigore metodologico e la chiarezza della linea argomentativa. L'analisi è sviluppata su scale diverse, macro e micro, senza ridurre l'autonomia della dimensione biografica, ma mettendo in primo piano la dimensione contestuale e agentiva. Ricerca coerente e unitaria che evita quasi sempre la ripetitività nelle pubblicazioni.

1. Massa A., (2021), *Intrecci di frontiera. Percorsi, speranze e incertezze nelle migrazioni tra Eritrea ed Etiopia*, CISU, Roma. ISBN: 9788879757195

La monografia raccoglie gli esiti della sua ricerca di Dottorato anche riprendendo e rielaborando 8 precedenti sue pubblicazioni presenti fra quelle selezionate per il

concorso. L'analisi delle dinamiche di mobilità di "rifugiati" e "rimpatriati" che attraversano confini culturale, sociali e simbolici e frontiere geopolitiche fra Eritrea ed Etiopia poggia su una ricerca di campo di 11 mesi, fra 2013 e 2014, svolta nella città di frontiera di Mekelle. Appropriato l'inquadramento teorico che fa riferimento all'antropologia delle migrazioni, ai *Border e Mobility Studies* e a studi d'area (Corno d'Africa). Esaminata è anche la dimensione storica dei rapporti fra Eritrea ed Etiopia e il ruolo svolto dal colonialismo italiano nella costruzione della frontiera, traendone interessanti considerazioni per il proprio posizionamento sul campo. Cornici normative e giuridiche e regimi di mobilità nazionali e internazionali sono opportunamente messe in relazione con le strategie, progetti di vita e immaginario che muovono le persone e la loro capacità negoziale nel gestire transiti, incontri e conflitti. Pienamente congruente, molto rigoroso, molto originale, contributo individuale pienamente individuabile.

2. Massa A., Miranda Nieto A., Bonfanti S. (2021), *Ethnographies of Home and Mobility in Europe: A Theoretical Approach to Shifting Roofs*, Routledge, London and New York ISBN: 9781350084254.

Nel testo compaiono una "Introduzione" di A. Massa con A. Bonfanti e due capitoli a firma della candidata: "Mobility and immobility" e "Inequalities". Il tema è quello delle pratiche e delle tattiche del fare-casa in situazioni di protratta precarietà entro spazi liminali (centri di accoglienza). I due capitoli si integrano fra loro. Il primo denota un uso competente della teoria e dell'analisi comparativa. Nel secondo invece si evidenzia il ruolo delle pratiche di discriminazione razziale, di classe ecc. sulla diseguale possibilità di fare-casa (es. le pratiche di squatting a Roma). Qui la dimensione etnografica è più visibile. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale, contributo personale pienamente individuabile.

3. Massa A., Boccagni P. (2021), "The neighbourhood as home away from home? Potentials and dilemmas of homemaking in the public among the Somali-Swedes in Rinkeby, Stockholm", *Anthropological Journal of European Culture* 30, 1: 1-26. ISSN: 1755-2923, doi: 10.3167/ajec.2021.300102

Testo in coautorialità. Ricerca sulle pratiche del fare-casa nello spazio pubblico urbano, quello di un quartiere di Stoccolma abitato da migranti somali, così come si produce nell'interazione tra marginalizzazione e legami diasporici. Buona integrazione fra etnografia e nodi teorici. Pienamente congruente, rigoroso, originale, contributo personale individuabile.

4. Belloni M., Massa A. (2021), "Accumulated homelessness: Analysing protracted displacement along Eritreans' life histories", *Journal of Refugee Studies*, <https://doi.org/10.1093/jrs/feab035>

Testo in coautorialità. La nozione di accumulated homelessness è esaminata attraverso l'analisi delle storie di vita di due eritrei, uno in Italia e l'altro in Olanda. Ricerca condotta nell'ambito del progetto HOMiNG cui la candidata ha partecipato, fra 2017 e 2020. I casi etnografici sono appropriatamente analizzati entro una cornice teorica criticamente articolata e poi discussi per trarne implicazioni più generali. Pienamente congruente, rigoroso, originale, contributo personale pienamente individuabile

5. Massa A. (2020), "Families at a distance, distances within families: Borders and emotional bonds among migrants from Eritrea", *ANUAC* 9, 1: 135-157. ISSN: 2239-625X, doi: 10.7340/anuac2239-625X-3803

L'articolo tratta dei modi attraverso cui regimi di mobilità e paesi d'approdo contribuiscono alla ridefinizione dei legami famigliari transnazionali dei rifugiati eritrei nell'interazione fra strutture sociali e desideri. L'indagine è stata svolta attraverso un'etnografia multi-situata lungo un periodo di sette anni, tra Etiopia, Italia, Svezia e Gran Bretagna. Teoria e ricerca di campo sono ben integrate, uso critico e consapevole dei riferimenti teorici e della letteratura sul tema. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale.

6. Massa A. (2020), "Borders and boundaries as resources for mobility. Multiple regimes of mobility and incoherent trajectories on the Ethiopian-Eritrean border". *Geoforum* 116: 262-271. doi.org/10.1016/j.geoforum.2018.01.007

L'articolo tratta delle relazioni fra mobilità e immobilità, fra regimi di mobilità e storie di vita dei migranti, fra confini simbolici e frontiere geopolitiche, con focus sulla città etiopica dei Mekelle (luogo in cui la candidata ha condotto la sua ricerca di dottorato). Struttura teorica e indagine etnografica sono ben integrate evidenziando gli usi agentivi della frontiera da parte dei migranti. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale.

7. Massa A. (2019), "Narrare il viaggio. Mobilità e immobilità tra i rifugiati eritrei in Etiopia". in B. Riccio (ed.) *Mobilità. Incursioni Etnografiche*, Mondadori, pp. 64-93. ISBN 9788861846104

Il testo tratta delle traiettorie migratorie esperite o immaginate dei rifugiati eritrei nella città etiopica dei Mekelle (luogo in cui la candidata ha condotto la sua ricerca di dottorato) attraverso un'analisi delle loro narrazioni. Pienamente congruente, rigoroso, originale.

8. Massa A., Costantini O. (2018), "Hope, forced migration and desire of elsewhere in Eritrean diaspora films", 207-226. Thomas M., Jedlowski A., Ashagrie A. (eds) *Cine Ethiopia: The History and Politics of Film in the Horn of Africa*. Michigan State University Press. ISBN 9781611862928

Testo in coautorialità. Attraverso l'analisi di produzione, trama e circolazione di due film girati l'uno in Etiopia e l'altro anche negli USA, il testo analizza la relazione circolare fra film e vita quotidiana nei processi migratori e nell'immaginario sulla vita nella diaspora. Pienamente congruente rigoroso, originale, contributo personale individuabile.

9. Massa A. (2017), "Aspirazioni cosmopolite. Immagini dell'altro e dell'altrove nella traiettoria migratoria di un rifugiato eritreo in Etiopia", p. 73-94. *Meridiana*, vol. 89. ISSN 0394-4115

L'articolo discute valenza euristica e limiti della nozione di cosmopolitismo attraverso la sua applicazione al caso di un rifugiato eritreo in Etiopia, declinandolo in una dimensione "vernacolare". Coerente e ben integrata la relazione fra parte teorica ed etnografica. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale.

10. Massa A. (2017), "Rethinking Kinship across Ethiopian-Eritrean Border", pp. 117-138. Decimo F., Gribaldo A. (eds.), *Identity and National Boundaries in Global Migration*. Springer: Rotterdam. ISBN 9783319533292. doi: 10.1007/978-3-319-53331-5\_7

Il testo tratta dei modi fluidi attraverso cui nell'in-between della frontiera fra Etiopia ed Eritrea i rapporti di parentela potenziali vengono composti e scomposti dalle vicende politiche e dall'agency delle persone. Coerente e ben integrata la relazione fra parte teorica ed etnografica (due storie familiari e le vicende dei figli di coppie miste). Pienamente congruente, molto rigoroso, originale

11. Massa A. (2016), "But do they like art? Le frontiere dell'intollerabile negli itinerari migratori dall'Eritrea all'Europa", pp. 115-148. Costantini O., Massa A., Yazdani J. (eds.), "Chi, Cosa. Rifugiati, transnazionalismo, frontiere". Mincione: Roma. ISBN 978-8-89942-353-7

Testo che rimanda alle ricerche di dottorato della candidata in Etiopia. Il tema è quello dei desideri e delle aspirazioni che rendono sopportabili i rischi connessi ai viaggi migratori. Vuole offrire un quadro delle migrazioni transnazionali contemporanee attraverso l'analisi di un caso specifico. Il linguaggio è piuttosto discorsivo e la struttura teorica meno raffinata rispetto ad altri testi della candidata. Congruente, abbastanza rigoroso, abbastanza originale.

12. Massa A. (2016), "Learning not to ask. Methodological implications in a research among Eritrean refugees in Ethiopia". *Zeitschrift für Ethnologie*, Special Issue "Under Suspicious eyes", M. Sokefeld, S. Strasser (eds.), vol. 141, 2: 257-280. ISSN 0044-2666

L'articolo propone un'attenta riflessione metodologica a partire dalla ricerca di campo condotta dalla candidata nella sua ricerca di Dottorato in Etiopia; silenzio e sfiducia dei suoi interlocutori sono visti non solo come ostacoli in cui si imbatte la straniera, ma come una modalità contestuale della comunicazione (dovuta all'insicurezza generata repressione statale) e come un habitus culturale attraverso cui vengono tracciati i confini sociali e gli spazi intimi. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale.

13. Massa A. (2015), "Aspettando l'occasione. Rifugiati e rimpatriati al confine tra Etiopia ed Eritrea", pp. 133-158 Ciabarrì L. (ed.) *Rifugiati verso l'Europa: transiti, corridoi, frontiere*. Cortina: Milano. ISBN 978-88-7043-195-7

Testo che tratta delle dinamiche migratorie da Eritrea a Etiopia e verso l'Europa, a partire dal caso città etiopica di Mekelle (luogo in cui la candidata ha condotto la sua ricerca di dottorato). Quadri storici e sociali sono ben integrati alla dimensione etnografica delle storie di vita. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale.

14. Massa A. (2014), "Migrazioni di transito", pp. 35-44. Riccio B. (ed.) *Antropologia e migrazioni*. CISU: Rome. ISBN 978-88-7975-590-0

Il testo propone, in modo ben argomentato, da un lato una decostruzione della nozione di "migrazioni di transito" usata nelle scienze sociali, mostrando come nasca per rispondere alle esigenze istituzionali di governo e classificazione dei flussi

migratori e dall'altro un uso antropologico del concetto di "transito" per render conto delle strategie messe in atto dai migranti nei loro percorsi. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale.

15. Massa A. (2012), «Non sapevo che bisognasse tenerlo nascosto». Associazionismo e nuove forme di cittadinanza nella gestione dell'AIDS a Mekelle". *Archivio Antropologico del Mediterraneo on-line*, 14:1. ISSN 2038-3215

L'articolo tratta dello spazio politico della salute che si è costituito in Etiopia intorno all'AIDS e all'ingresso di un apparato umanitario transnazionale che contribuisce a rimodellare cittadinanza, disuguaglianze ed esclusioni. Pienamente congruente, rigoroso, originale.

**Sulla base di quanto sopra, dopo attenta valutazione comparativa la commissione ritiene di ammettere la candidata a sostenere la prova orale.**

## **Candidata: Chiara Quagliariello**

### **Valutazione dei titoli**

La candidata CHIARA QUAGLIARIELLO, nata ad Atripalda (provincia di Avellino) il 27/09/ 1984, risulta in possesso di numerosi titoli di formazione, didattici, e di ricerca. Dal CV emerge il profilo di una studiosa ben formata in antropologia medica e delle migrazioni con un Dottorato di ricerca in Antropologia, Etnologia e Studi Culturali conseguito il 4.12.2013 presso l'Università degli Studi di Siena in co-tutela con l'Università di Parigi VIII, ottenuto dopo alcuni soggiorni all'estero, e proseguita con diverse esperienze di ricerca e insegnamento in Italia e all'estero. Numerosi sono gli interventi a congresso nazionali e internazionali. La candidata seleziona n. 15 pubblicazioni, ma poiché inserisce nelle 15 pubblicazioni selezionate una curatela che non si può valutare ai fini di tale procedura selettiva, e che quindi è giudicata dalla Commissione come non valutabile, ne presenta 14 (vedi allegato B al verbale 2 bis) e sono: 2 monografie in lingua italiana; 9 articoli in riviste nazionali e internazionali 6 dei quali in fascia A per il s.s.d.; 3 capitoli in volume collettivo, 1 dei quali in lingua diversa dall'italiano, tutte nel quadro delle 38 pubblicazioni complessivamente dichiarate e positivamente valutate.

### **Valutazione delle pubblicazioni**

Le due monografie presentate dalla candidata Quagliariello esprimono i due temi generali ai quali si ispira principalmente la propria produzione scientifica diffusa nella comunità scientifica e congruente con il s.s.d. Si tratta di: 1) l'argomento del genere/nascita/parto; 2) un rinnovamento dell'antropologia medica contemporanea. Le due monografie consistono di un libro scritto unicamente da lei, che è il seguente: *L'isola dove non si nasce. Genere, migrazioni, diritti riproduttivi* (Unicopli, Milano, 2021), su Lampedusa e la salute riproduttiva in contesto migratorio nazionale, e di un altro libro scritto con Camilla Fin dal titolo *Il consenso informato in ambito medico. Un'indagine antropologica e giuridica* (Il Mulino, Bologna, 2016). Nella monografia unicamente scritta da lei la candidata si propone di riflettere su Lampedusa e la migrazione in una prospettiva di antropologia di *gender*, privilegiando l'esperienza femminile in quanto questa configurerebbe a suo avviso un tema poco esplorato nel quadro di numerosi studi prevalentemente maschili e rinnovando l'antropologia della natalità e del parto. Si concentra sulle vicende di diverse generazioni lampedusane e sul vissuto di alcune donne accolte nell'isola. Risulta originale l'impianto perché l'autoscrutinio che la candidata mostra, pur scegliendo di descrivere con un lessico diffuso il proprio argomento (è proprio il caso della categoria di "donne migranti") appare rigoroso nel metodo e ben chiarisce come *genere* e *procreazione* costituiscano nozioni sulle quali si basa fortemente la propria ricerca. Nel libro scritto con altra Autrice, il suo contributo individuale risulta ben definito e valutabile, laddove nei saggi redatti con altra/e autrice/i scritti in lingua non italiana il suo contributo personale non è pienamente individuabile. Nella seconda monografia, che appare scientificamente rilevante sia nel campo della interdisciplinarietà sia in quello della propria ricerca antropologico-medica, non sempre l'etnografia è fondata su osservazione e partecipazione, piuttosto tende a basarsi su enunciati di intervista seguendo un modello diffuso, ma non per questo non criticabile. La candidata mostra un apprezzabile profilo scientifico innovativo per l'antropologia medica di nuovo conio, anche se la sua produzione tende ad apparire piuttosto monotematica essendo molto specializzata sullo studio delle donne e sulla femminilizzazione dei processi migratori: dalla procreazione, scelta quasi esclusivamente come lente

etnografica, ai modelli di nascita e di parto. Nel complesso si tratta di una produzione della quale si apprezzano molto originalità, capacità innovativa e forza sperimentale sul piano delle potenzialità generali dell'antropologia medica contemporanea, mentre si segnala il carattere tendenzialmente poco versatile nella scelta delle tematiche.

1) Quagliariello C., 2021, *L'isola dove non si nasce. Genere, migrazioni, diritti riproduttivi*, Unicopli, 305 pp

Libro originale e rilevante nonché rigoroso dal punto di vista teorico e metodologico e ben collocato editorialmente. Esso costituisce un momento di innovazione sperimentale per l'antropologia medica e gli studi sulle migrazioni, poiché tocca la questione della maternità e della dimensione femminile dei flussi migratori, troppo spesso oggetto sia di letture celebrative a carattere emozionale sia di letture repressive motivate da una specifica idea governamentale della "sicurezza". Senza enfasi, il libro riesce a cogliere una certa rimozione di tali questioni nella letteratura corrente su Lampedusa. Pertanto, oltre che pienamente pertinente con il s.s.d., esso risulta molto rilevante dal punto di vista scientifico.

2) Quagliariello C., Fin C., 2016, *Il consenso informato in ambito medico. Un'indagine antropologica e giuridica*, Bologna, Il Mulino, 256 pp.

Monografia di non analoga rilevanza come la precedente. Essa appare laboratoriale, applicativa e dialogica, ancorché risulti innovativa per quanto riguarda l'impostazione interdisciplinare. Scritta a quattro mani, nondimeno si evince con chiarezza il contributo individuale della candidata. Sul piano teorico, forse il dialogo fra antropologia e mondo giuridico, che appare sicuramente importante, pur riflettendo sui processi di burocratizzazione in campo medicale del parto, sembra non cogliere l'aspetto di una connessione con il "segreto politico" che caratterizza gli Stati, moderni. Sul piano del metodo, l'etnografia si basa prevalentemente su enunciati di intervista seguendo una prassi molto diffusa ma non per questo meno criticabile. Nel metodo il saggio appare pertanto non rigorosissimo né pienamente originale.

3) Quagliariello C., Topçu S., 2021, "La péridurale, un non-choix ? Ethnographie des formes de résistance à une innovation « miracle »", *Anthropologie & Santé*, 23, 1-22 (rivista di classe A).

Articolo scritto in francese su rivista di fascia A con altra autrice e contributo personale non pienamente individuabile. L'articolo è pertinente al s.s.d. e affronta la questione dell'ostetricia ospedaliera in Francia essendo l'esito di una ricerca etnografica condotta da settembre 2018 a febbraio 2019 in un contesto clinico di maternità pubblica a Parigi. Assumendo come oggetto di ricerca l'autodeterminazione delle donne in ambito ospedaliero, l'articolo segue, in linea temporale, il dibattito nazionale francese sulla "violenza ostetrica". Secondo la Commissione lo studio delle tattiche e delle strategie messe in opera dalle donne rispetto alla celebrazione dell'epidurale potrebbe virare più sulla questione dell'uso sociale della menzogna nel campo medicale e meno sul paradigma ("neoromantico?") della "resistenza" che le due autrici mettono in campo. In definitiva

si tratta di un saggio ben scritto sul piano teorico-metodologico, che produce nuovo materiale documentario nel campo empirico dell'etnografia dell'ospedale e che risulta abbastanza originale alla lettura e piuttosto rigoroso nelle metodologie adottate.

4) Quagliariello C., 2020, "Genere, migrazioni e nascite de-territorializzate. Uno studio del parto a Lampedusa", *La Ricerca Folklorica*, 75, 29-42 (rivista di classe A).

Si tratta di un saggio in rivista italiana di prima fascia, di ottima collocazione editoriale e pertinente con il s.s.d. che verte sul tema già presentato nella prima monografia sull'isola di Lampedusa. Forse per tale motivo si ha come una sensazione di *déjà lu* rispetto al libro, del quale fornisce una sorta di riassunto, in particolare ciò si avverte rispetto a nozioni come "frontierizzazione", "imper-medicalizzazione", "viaggio procreativo", "nascite deterritorializzate" etc. e appare quindi un poco ripetitivo anche se nel complesso buono.

5) Quagliariello C., 2020, "Generazione C: Gravidanza e parto ai tempi della pandemia", *Illuminazioni*, 53, 137-163 (rivista di classe A).

In questo articolo scritto in italiano su rivista di fascia A e pertinente con il s.s.d, il parto è studiato alla luce dell'evento pandemico da Covid-19 attualmente attivo. Si tratta di un utile esercizio di applicazione di specifiche competenze antropologiche a una condizione di angoscia che ci coinvolge tutti, ed è vero che non la candidata non si è sottratta alla possibilità di concepire uno studio metodologicamente "a distanza", cioè senza ricerca etnografica, come gran parte di quelli effettuati durante il periodo di cosiddetto "lockdown". Nondimeno la dott.ssa Quagliariello riesce a produrre un saggio di antropologia della gravidanza di buona fattura scientifica e di discreto rigore metodologico.

6) Quagliariello C., 2019, "Birth models in and between Italy and Senegal: a cross-cultural inquiry on the risks related to childbirth and birth technologies", *Health, Risk & Society*, 21(3-4), 207-225.

Questo articolo scritto in inglese su rivista peer-reviewed affronta in un'ottica transculturale la questione del rischio e mette a confronto esperienze di parto naturale e tecnologie studiando la differenza dei modelli di nascita tra Africa occidentale e Italia. I due spazi culturali appaiono congiunti dalla mobilità incarnata da donne migranti dall'Africa in Toscana. Si tratta dell'esito di un'etnografia multisituata condotta tra il 2009 e il 2013 a Dakar e a Poggibonsi, in tre unità cliniche di maternità diversificate e fondato su interviste e colloqui con 12 professionisti dell'assistenza sanitaria (3 ginecologi e 9 ostetriche) e 20 parenti di migranti senegalesi, mentre le donne musulmane raggiunte in Africa, erano 20, 15 delle quali svolgevano il lavoro di casalinghe. Nel complesso si tratta di un articolo equilibrato fra teoria e metodologia e rilevante dal versante scientifico.

7) Grotti V., Malakasis C., Quagliariello C. & Saharoui N., 2019, "Temporalities of emergency: Migrant pregnancy and healthcare networks in Southern European borderlands", *Social Science & Medicine*, 222, 11-19.

Articolo scritto in inglese con altre 3 autrici su rivista *peer reviewed* e contributo personale non individuabile pertinente con il s.s.d. Esso compara l'esperienza di ricerca in Grecia, Spagna e Italia sul rapporto tra politiche di austerità e densità strutturale dei flussi migratori. La candidata lavora sulla Sicilia fornendo un contributo sudeuropeo, italianista, che tende mostrare come l'emergenza delle politiche di austerità possa favorire tattiche di "resistenza" che agiscono efficacemente. Il saggio è originale, il contributo della candidata non pienamente individuabile. Forse una maggiore attenzione alle etnografie, anche medicali, del Mediterraneo avrebbe giovato all'impianto generale.

8) Quagliariello C., 2018, "Beyond medical bureaucracy: an inquiry into the obstacles to abortion in a maternity ward in Italy", *Antropologia*, 5(2), 120-136. (Rivista di classe A)

Articolo scritto in inglese in rivista di prima fascia. Esso appare pertinente con il s.d. anche se la nozione di burocrazia medica, originale, poteva essere meglio definita. Meglio quando si esaminano le tre modalità del rapporto tra professionisti della medicina e donne che vogliono abortire: pur nel quadro di una notevole responsabilità del personale medico, si segnala la loro adesione a stereotipi morali sull'aborto e sulle donne. Nel complesso il saggio appare buono anche se non pienamente rigoroso o innovativo.

9) Quagliariello C., 2018, "Continuum de violence et agentivité dans la migration féminine du Nigeria vers l'Europe", *Autrepart*, 85, 57-74 (rivista di classe A).

La questione della continuità della violenza nel rapporto con le donne incinte migranti dalla Nigeria è affrontata successivamente a questo saggio e pienamente nella principale monografia della candidata già valutata; pertanto, se da un lato si conferma l'argomento centrale essere il parto in contesto migratorio, dall'altro non si può evitare una sensazione di *già letto* in questo scritto. Quindi il giudizio è di rilevanza e rigore certamente, ma non di originalità né di innovatività.

10) Quagliariello C., 2017, "L'accouchement naturel contre l'hôpital moderne? Une étude de cas en Italie", *Anthropologie & Santé*, 15,1-18 (rivista di classe A).

Articolo apparso su rivista di prima fascia e pertinente con il settore. Si apprezza molto che la candidata abbia pensato di sviluppare un discorso a tratti di tipo storico sul parto naturale giudicando anche opportuno soffermarsi sul concetto di natura che lo sottende. Il saggio, di per sé originale e rilevante, è peraltro rigoroso e innovativo.

11) Quagliariello C., 2016, "Tempo concesso e tempo negato nella relazione medico-paziente. Un'applicazione del sapere antropologico alla pratica del consenso informato", *Antropologia Pubblica*, 2(1), 117-134.

Articolo apparso su rivista *peer-reviewed* Contestualizzandosi nel campo dell'antropologia medica applicata tale studio analizza dal punto di vista del tempo la prassi burocratica del consenso informato nel rapporto fra medico e paziente. Esso tocca aspetti già studiati poi nella seconda monografia dedicata al consenso

informato (correttamente indicata in nota come testo elaborato con altro autore), ma con una maggiore focalizzazione sulla questione temporale. Nel complesso si tratta di uno scritto originale e rigoroso sul piano del metodo.

12) Quagliariello C., 2018a, "Rappresentazioni e pratiche di maternità tra le donne della comunità senegalese dell'Alta Val d'Elsa", in Giuffré M. (ed.), *Essere madri oggi tra biologia e cultura. Etnografia della maternità nell'Italia contemporanea*, Pisa, Pacini Editore, 161-190.

L'esperienza procreativa in taluni casi può fallire. È l'esempio studiato qui tra le migranti wolof senegalesi, che la candidata esamina in rapporto alle loro ragioni del fallimento. Una maggiore riflessione sulle categorie di successo/fallimento sarebbe auspicabile, stante il carattere di rilevanza, originalità e rigore scientifico.

13) Quagliariello C., 2018b, "Le grand retour de la nature dans l'expérience d'enfantement", in Voléry, I., Balard F. (eds.), *La médicalisation des âges en France*, Nancy, Éditions Universitaires de Lorraine, pp. 50-70.

Capitolo scritto in francese. In questo saggio si riflette opportunamente sull'idea di "natura" che sottende il parto cosiddetto "naturale". Nondimeno tale argomento appare frequente nella produzione della candidata e tende a ripetersi più volte anche se il saggio mantiene elementi di originalità e rigore scientifico.

14) Quagliariello C., 2014, "Dal Senegal migrare in Val d'Elsa. Modelli della nascita a confronto", in Colombo A. (ed.), *Stranieri in Italia. Figli, lavoro, vita quotidiana*, Bologna, Il Mulino, 117-149.

Dalla ricerca condotta in val d'Elsa tra Poggibonsi e il Senegal e di cui già si è dato conto in articolo scritto in inglese sul rischio alla pubblicazione n. 6, questo saggio trae un ulteriore spunto. D'altronde usare l'antropologia medica per confrontare i modelli di nascita risulta una costante nel lavoro della candidata che perciò come detto nel giudizio complessivo appare piuttosto monotematico. Il saggio, originale ma poco innovativo sul piano teorico, tuttavia appare rigoroso sul piano metodologico

**Sulla base di quanto sopra, dopo attenta valutazione comparativa la commissione ritiene di ammettere la candidata a sostenere la prova orale.**

## **Candidato: Gianfranco Spitilli**

### **Valutazione dei titoli**

Dal CV e dai titoli presentati dal candidato, Dott. Gianfranco Spitilli (02/06/1975), emerge il profilo di uno studioso di buon livello, con un'ampia attività di ricerca alle spalle e una solida formazione (Dottorato di Ricerca in "Etnoantropologia, Letterature e pratiche simboliche – mito e rito", conseguito nel 2007 all'Università La Sapienza di Roma; Corso di "Catalogazione dei Beni Demoetnoantropologici", Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2011). Tra i titoli valutati (vedi elenco) si segnalano: il possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale per la II fascia classe concorsuale 11/A5; 1 assegno di ricerca presso Università degli Studi di Roma La Sapienza, 2017-2018, durata 1 anno; attività didattica universitaria come professore a contratto nel s.d. M-DEA/01 dal 2018-2019 al 2021-2022 (Università di Teramo, Università di Roma La Sapienza, Università Telematica «Leonardo Da Vinci», Torrevecchia Teatina, CH); la partecipazione come ricercatore e coordinatore in numerosi progetti di ricerca scientifica locali e regionali (Abruzzo) e di catalogazione di Beni Demoetnoantropologici; la partecipazione a numerosi convegni nazionali e internazionali. Per quel che riguarda la consistenza complessiva della produzione scientifica essa appare piuttosto discreta quantitativamente, ma non sempre di qualità: le 63 pubblicazioni dichiarate mostrano una ricerca intesa e continuata nel tempo, ma di qualità diseguale e con riferimenti teorico-metodologici che spesso non tengono conto della letteratura scientifica più recente e del dibattito internazionale.

### **Valutazione delle pubblicazioni**

Il candidato Gianfranco Spitilli nato a Teramo il 02/06/1975 presenta 1 monografia (*Tra uomini e santi. Ritualità con bovini nell'Italia centrale*, Squilibri Editore, Roma, 2011), 3 articoli in riviste nazionali di fascia A per il s. d. e 11 contributi in volume di cui 2 in lingua diversa dall'italiano.

Il candidato fa ricorso nelle sue ricerche a un ampio ventaglio di metodi affiancando osservazione partecipante, storie di vita, riprese video, registrazioni sonore e ricerche archivistiche, dimostrando la sua competenza nell'ambito dell'etnomusicologia e dell'antropologia visuale. Oggetto principale delle sue pubblicazioni sono le sue ricerche in Italia centrale e in particolare in Abruzzo, centrate sui rituali e le feste delle società rurali, la preservazione del patrimonio immateriale, l'emigrazione abruzzese in Belgio.

Ricerca storica ed etnografica sono approfondite e strettamente congiunte, talora con uno sguardo volto più al passato che al presente, così che lo spazio lasciato alle dinamiche del contemporaneo e quindi al nuovo, appare talora residuale, limitando il campo dell'etnografia. Talora si tratta di pubblicazioni di tipo più storiografico che antropologico (in particolare per i testi dedicati a Don Nicola Jobbi). I riferimenti alla letteratura scientifica non appaiono sempre congruenti e aggiornati, in particolare negli articoli dedicati ai migranti in Belgio che non tengono conto di quanto prodotto nell'ambito dell'antropologia delle migrazioni.

Le pubblicazioni mostrano una forte continuità nella ricerca alternando tuttavia testi approfonditi ad altri di minor consistenza e ripetitivi, in sedi editoriali di carattere locale.

1. 2011: Gianfranco Spitilli, *Tra uomini e santi. Rituali con bovini nell'Italia centrale*, Squilibri Editore, Roma (con DVD), 2011, ISBN: 978-88-89009-53-6.

Monografia che racchiude il percorso di ricerca di Dottorato del candidato. Il testo tratta delle relazioni che le comunità dell'Italia centrale intrattengono con i bovini in ambiti religioso-cerimoniali. Attraverso l'analisi strutturale e comparativa di 95 feste censite e un'etnografia condotta su 9 di queste, emergono costanti e ricorrenze – l'ordine simbolico delle relazioni fra uomini, animali e santi – mentre i mutamenti delle feste segnalano le trasformazioni delle società rurali. Ricerca storica ed etnografia sono ben integrate in un lavoro denso e molto approfondito. Uso esteso della letteratura antropologica sul tema d'area mediterranea. Pienamente congruente, molto rigoroso, originale.

2. 2012: Gianfranco Spitilli, *Il Santo e il bue. Contributo all'analisi di un complesso rituale*, "Voci". Semestrale di Scienze Umane diretto da Luigi M. Lombardi Satriani, Anno IX, n. 2, Pellegrini Editore, Cosenza, 2012, pp. 155-174, ISSN: 1827-5095.

Poggiando su analisi storica ed etnografia comparativa, il testo restituisce il contesto rituale e simbolico in cui la figura di San Zopito e del bue appaiono come componenti complementari di un complesso rituale che nasce dalla relazione fra cultura popolare e simbolismo cattolico. La scelta di un'"etnografia regressiva" sbilancia però l'analisi dal lato storiografico, limitando le aperture sul contemporaneo. Congruente, abbastanza rigoroso e originale.

3. 2014: Gianfranco Spitilli, *Don Nicola Jobbi: un «salvatore» culturale. Politiche e pratiche del patrimonio nella seconda metà del '900 in un'area dell'Italia centrale*, Atti del XII Congresso Nazionale AISEA "Il colore dei soldi. Culture, scambi, mercati", Roma, 21-23 ottobre 2009, in "EtnoAntropologia", 2 (1), CLUEB, Bologna, 2014, pp. 287-297, ISSN: 2284-0176 (versione online)

<http://rivisteclub.it/riviste/index.php/etnoantropologia/article/view/107/167>.

L'articolo tratta della figura di Don Nicola Jobbi cui il candidato ha dedicato una ricerca approfondita. Questo testo è però una breve scheda biografica che ricostruisce l'attività museografica ed etnomusicologica a partire da fonti d'archivio. Congruente, poco rigoroso, poco originale e poco approfondito.

4. 2015: Gianfranco Spitilli, *La Vergine, l'albero, gli animali. Studio di un culto rurale dell'Italia centrale*, in Fiorella Giacalone (a cura di), *Pellegrinaggi e itinerari turistico-religiosi tra identità locali e dinamiche transnazionali: prospettive europee*, Morlacchi, Perugia, 2015, pp. 137-156, ISBN: 978-88-6074-733-4.

L'etnografia delle pratiche devozionali contemporanee (culto della Madonna dell'Alno) è indagata ricercando le corrispondenze con leggende e strutture sociali del passato per poter decifrare quel che resta della festa oggi. Congruente, rigoroso, non molto originale, approfondito nella parte storiografica.

5. 2015: Gianfranco Spitilli, *L'inversione del mondo. Antropologia dell'emigrazione abruzzese in Belgio*, in Giovanni Agresti, Silvia Pallini (a cura di), *Migrazioni. Tra disagio linguistico e patrimoni culturali*, Atti delle seste Giornate dei Diritti Linguistici (GDL), Teramo-Fano Adriano-Pescara 6-8 novembre 2012, Edizioni Aracne, Roma, 2015, pp. 229-250, ISBN: 978-88-5488-451-9.

Il testo tratta dell'emigrazione abruzzese in Belgio nel secondo dopoguerra con una

ricerca condotta attraverso interviste agli emigranti (minatori) e loro famigliari ricostruendo storie di vita lungo due generazioni. Materiali interessanti ma non ricondotti entro un quadro teorico che dia paradigmi e strumenti interpretativi e privo di riferimenti alla letteratura internazionale sull'antropologia delle migrazioni. Abbastanza congruente, poco rigoroso, abbastanza originale.

6. 2017: Gianfranco Spitilli, *Il canto alle anime sante*, in Filippo Bonini Baraldi, Domenico Di Virgilio, Gianfranco Spitilli, *Giannina Malaspina cantastorie*, Edizioni Centro Studi Don Nicola Jobbi, collana scientifica SDAE – Studi e Documenti di Antropologia e di Etnomusicologia, 3, Teramo (con CD audio, sezione *Il CD* e sezione *Immagini*), 2017, pp. 44-79, 198-242, ISBN: 978-88-941462-2-6.

Il testo presenta la storia di vita della cantastorie G. Malaspina attraverso una ricerca storica, etnografica ed etnomusicologica che mostra il ruolo di queste figure itineranti nell'articolare, attraverso il canto e la loro posizione sociale marginale, il rapporto fra i vivi e i morti. Congruente e rigoroso, abbastanza originale.

7. 2017: Gianfranco Spitilli, *L'albero della Croce. Adamo, sant'Elena e i riti di Passione*, in Rosanna Alaggio, Antonio Mancini e Lorenzo Scillitani (a cura di), *Antropologia e Società. Studi in onore di Vincenzo Spera*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2017, pp. 485-506 (versione a stampa), ISBN: 978-88-4985-041-3.

Il testo è dedicato al culto della croce e di sant'Elena nella Festa di Pastena (Lazio); l'autore critica le interpretazioni che riconducono genericamente il culto della Croce ad antecedenti pagani (culti arborei) mostrando il suo radicamento nella simbologia e ritualità cristiana attraverso un'accurata disamina degli studi storici e antropologici sul tema. La trattazione prosegue con riferimento all'etnografia (interviste) svolta dall'autore. Pienamente congruente, rigoroso, originale.

8. 2017: Gianfranco Spitilli, *La casa di Paolina. Etnografia intima dell'emigrazione italiana in Belgio*, in Marco Prandoni e Sonia Salsi (a cura di), *Minatori di memorie. Memoria culturale e culture della memoria delle miniere e della migrazione italiana in Limburgo e Vallonia*, Patròn, Bologna, 2017, pp. 105-118, ISBN 978-88-5553-393-5.

Storia di vita raccolta nell'ambito di un'etnografia sulla migrazione abruzzese in Belgio accompagnata da un resoconto etnografico dell'interazione, del contesto domestico in cui è avvenuta e da una sintetica riflessione metodologica sulla dimensione dialogica. Testo breve che non consente il necessario approfondimento. Abbastanza congruente, poco rigoroso, abbastanza originale.

9. 2018: Gianfranco Spitilli, *"India italiana" ed Europa cristiana nell'Appennino del XX secolo: il viaggio etnografico di Don Nicola Jobbi, "Voci"*. Semestrale di Scienze Umane diretto da Luigi M. Lombardi Satriani, Anno XV, Pellegrini Editore, Cosenza, 2018, pp. 331-365, ISSN: 1827-5095.

L'opera pastorale e l'"etnografia spontanea" delle società contadine di Don Nicola Jobbi sono collocate sullo sfondo storico-culturale delle strategie missionarie gesuite e della "religione tridentina" e messe in relazione con analoghe figure a livello europeo la cui attività missionaria si svolgeva in aree periferiche. Testo di tipo storiografico più che antropologico. Parzialmente congruente, rigoroso, abbastanza originale.

10. 2018: Gianfranco Spitilli, *Continuity from Local Cult to 'Accepted' Ritual*, in Fiorella Giacalone and Kevin Griffin (eds.), *Local Identities and Transnational Cults within Europe*, CAB International, Wallingford, 2018, pp. 8-18, ISBN: 9781786392527.

Testo dedicato alla ricerca del candidato al culto della Madonna di Alno (Canzano, Teramo). Testo sintetico che mostra come ciò che resta del rituale odierno vada compreso a partire da un'indagine storica (o di antropologia del cristianesimo, sul modello di R. Hertz) che consenta di comprenderne l'ordine simbolico. Congruente, abbastanza rigoroso, abbastanza originale.

11. 2018: Gianfranco Spitilli, *La signora dei santi e dei morti. Giannina Malaspina cantastorie*, in Valentino Nizzo (a cura di), *Archeologia e antropologia della morte* (Vol. II, *Corpi, relazioni e azioni: il paesaggio del rito*), Editorial Service System/Fondazione Dià Cultura, Roma, 2018, pp. 545- 565, ISBN: 978-88-8444-181-2.

Il testo è una riflessione etnograficamente supportata del rapporto dialogico della cantastorie M. Malaspina con il marito defunto, sulla sua tomba. Si parte da un'analisi dell'allestimento dello spazio cimiteriale e di quello domestico e poi si allarga la prospettiva alla storia di vita di questa coppia di cantastorie e sul loro lavorare fra i vivi e i morti. Pienamente congruente, rigoroso, originale.

12. 2019: Gianfranco Spitilli, *Un cristianesimo "barbarico". Alfonso M. di Nola e Gli aspetti magico- religiosi di una cultura subalterna italiana*, in Antonello Ricci (a cura di), *L'eredità rivisitata. Storie di un'antropologia in stile italiano*, CISU, Roma, 2019, pp. 145-161, ISBN: 978-88-7975-683-9.

Testo dedicato alla figura di M. di Nola in cui il candidato rintraccia una delle fonti metodologiche della sua ricerca, per il rifiuto di ricondurre riti e credenze delle società contadine a sopravvivenze di un mondo pagano pre-cristiano e per l'opposizione all'autonomia del folklorico rispetto alle culture egemoniche. Nel discutere il pensiero di di Nola, il candidato riflette sul proprio percorso di ricerca basato sull'integrazione di storia e antropologia. Pienamente congruente, rigoroso, originale.

13. 2019: Gianfranco Spitilli, *Un pasteur à l'écoute Les archives sonores de Don Nicola Jobbi comme système de relations anthropologiques*, in Evangelos Karamanes (éd.), *Du terrain à l'archive : les archives de folklore et d'ethnologie en tant que pôles de recherche, d'éducation et de culture*, Actes du XXXI<sup>ème</sup> Atelier du réseau FER-EURETHNO du Conseil de l'Europe, Athènes, 14-16 septembre 2018, Editions du Centre de Recherches du Folklore Hellénique de l'Académie d'Athènes, Athènes, 2019, pp. 213-236, ISBN : 978-960-404-360-6.

Il testo presenta l'attività di documentazione della cultura popolare abruzzese portata avanti da Don Nicola Jobbi agli anni '60, attraverso registrazioni audio, mettendola in relazione con quella di etnomusicologi professionali. Testo di tipo storiografico più che antropologico, Abbastanza congruente, rigoroso, abbastanza originale.

14. 2020: Gianfranco Spitilli, *L'ascolto e la visione. Don Nicola Jobbi e l'Appennino centrale del XX secolo*, catalogo della mostra, Montorio al Vomano (TE)-Teramo, 14 giugno-31 luglio 2018, pp. 288, Edizioni Centro Studi Don Nicola Jobbi, Teramo, 2020, ISBN: 978-889-41462-4-0.

Breve testo a carattere divulgativo sulla vita e l'opera di Don Jobbi contenuto nel

catalogo di una mostra a lui dedicata. Poco congruente, poco rigoroso, poco originale.

15. 2020: Gianfranco Spitilli, *Introduzione* (con Angela M. Zocchi), in Angela M. Zocchi e Gianfranco Spitilli (a cura di), *Immagini e ricerca sociale. Un dialogo tra sociologia e antropologia*, Franco Angeli, Milano, pp. 13-42, ISBN: 978-883-51159-4-6.

Testo in coautorialità. Introduzione al volume che ha la forma di una conversazione fra i due curatori intorno ai temi del libro e al loro sviluppo storico. Testo poco approfondito. Parzialmente congruente, poco rigoroso e poco originale, contributo personale pienamente individuabile.

**Sulla base di quanto sopra, dopo attenta valutazione comparativa la commissione ritiene di NON ammettere il candidato a sostenere la prova orale.**

## Candidata: Elena Zapponi

### Valutazione dei titoli

La candidata ZAPPONI ELENA (03/06/1974), si presenta, da CV e da titoli allegati, studiosa dalla solida formazione interdisciplinare, sia nazionale che internazionale. Risulta infatti in possesso del titolo di Dottorato in sociologia presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi (2006) e del Diplôme d'études approfondies, (DEA), École des Hautes Études en Sciences Sociales, Università Toulouse-Le-Mirail (2000). Ha inoltre conseguito la Specializzazione presso la Scuola di Specializzazione in Beni Demo-emo-antropologici, Sapienza, Università di Roma (2015) e un Post-dottorato presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi-Programma Alfa dell'Unione Europea, "Pluralismo religioso e modernità in Europa Occidentale e America Latina". Ha inoltre conseguito sia l'Abilitazione scientifica nazionale di professore di seconda fascia, settore concorsuale 11/A 5, Bando 2012, abilitata 13/12/2013; sia l'Abilitazione scientifica nazionale (Francia) all'unanimità alle funzioni di professore di seconda fascia (Maître de conférences), section 22-Histoire et civilisations des mondes contemporains (2011). Titolare di assegno di ricerca biennale presso Sapienza-Università di Roma, ha seguito, coordinato e ha fatto parte di alcuni progetti di ricerca. Presente, anche se non particolarmente rilevante, attività didattica di livello universitario. Sono presenti premi. Significativa la partecipazione a convegni e seminari sia nazionali che internazionali. Si tratta di un profilo articolato, sedimentatosi nel corso di un ventennio, con competenze sia sociologiche (in qualche misura prevalenti), sia antropologiche. Per quel che riguarda la consistenza e la qualità della produzione scientifica essa appare discreta: la candidata dichiara 3 monografie, 13 contributi in volume, 19 articoli su riviste, 5 articoli di carattere giornalistico, 14 recensioni, per un totale di 64 prodotti (dei quali valutabili, per tipologie stabilite da verbale, 35), in un arco di tempo che va dal 1999 al 2021.

### Valutazione delle pubblicazioni

Le 15 pubblicazioni scientifiche che la candidata sottopone a valutazione affrontano una gamma piuttosto differenziata di temi, a partire da due principali esperienze etnografiche. Al di là di una certa sensazione di dispersività, tra le numerose tematiche affrontate (antropologia del pellegrinaggio, la religiosità popolare cubana, con focus sulla *santería*, la costruzione dell'identità di genere, la costruzione dell'immaginario esotico, la memoria familiare e religiosa di emigrati italiani, la memoria del trauma delle madri di *desaparecidos* argentini, il pluralismo religioso, l'antropologia museale e quella della patrimonializzazione), i lavori sul pellegrinaggio (la monografia in lingua francese del 2011 e il saggio in inglese del 2015) costituiscono la parte più solida della produzione scientifica. La monografia *Marcher vers Compostelle*, infatti, resta il lavoro principale, essendo fondato su una etnografia svolta in (almeno) tre tempi e con differenti posizionamenti lungo il percorso del pellegrinaggio a Santiago de Compostela. Per quanto caratterizzati da scelte metodologiche che portano a costruire rappresentazioni etnografiche più vicine a quelle di certa sociologia qualitativa, piuttosto che alle connotazioni della contemporanea pratica etnografica in antropologia, gli esiti del lavoro sono interessanti. Dal punto di vista dei quadri teorici, va sottolineato come essi, anche

nei lavori migliori, appaiano tendenzialmente eclettici, privilegiando approcci e prospettive di taglio sociologico-religioso, storico-religioso e, in quelli più recenti, più vicini ai “cultural studies”, mostrando dunque rapporti meno familiari e approfonditi con quelli correnti nelle antropologie contemporanee (in particolar modo quelle anglofone) sia tematiche che areali. Questo è evidente sia nel blocco di lavori che fanno riferimento all’esperienza di ricerca a Cuba, e dedicati prevalentemente alla *santeria*, sia negli altri, più occasionali, scritti dedicati ad altre tematiche. Gli scritti sulla *santeria* cubana, tra loro vicini negli anni e spesso evidentemente ripetitivi, seguono infatti una impostazione teorica e stili della rappresentazione di taglio storico-religioso e/o sociologico-religioso e, soprattutto quando provano a proporre una lettura dei processi istituzionali che mutano il senso sociale e politico di questo complesso sistema di pratiche e credenze religiose, mancando di un qualche solido ancoramento antropologico-sociale e antropologico-politico, sia metodologico-etnografico, sia soprattutto teorico-concettuale, assumono troppo spesso la forma di resoconti istituzionali di vicende storiche (spesso studiate e presentate attraverso fonti indirette). In questi casi l’etnografia assume una presenza quasi episodica, senza mai conferire spessore interpretativo alle letture proposte. Qui, come anche negli scritti dedicati alla costruzione nel tempo di immaginari e stereotipi femminili/coloniali – scritti che sembrano condurre la produzione della candidata dalla sociologia qualitativa verso l’area dei “cultural studies” – si nota una evidente carenza di aggiornamento delle conoscenze teoriche ed etnografiche. Migliori gli esiti nel saggio del 2016, apparso sulla rivista AM, e in quello dello stesso anno, dedicato alla Mostra internazionale d’arte coloniale di Roma del 1931, nei quali incomincia a delinearsi una sia pure iniziale stratificazione delle competenze di antropologia dei processi di patrimonializzazione e di antropologia museale.

- 1) *Marcher vers Compostelle. Ethnographie d’une pratique pèlerine*, Paris, L’Harmattan/AFSR, Premio dell’*Association Française de Sciences Sociales des Religions*, 2011.

Monografia fondata su una esperienza etnografica prolungata con i pellegrini del Cammino di Santiago de Compostela e sui/nei luoghi del pellegrinaggio stesso, all’interno del quale la candidata assume posizionamenti differenziati. Per quanto in alcuni passaggi caratterizzati da scelte metodologiche più vicine a quelle di certa sociologia qualitativa, piuttosto che alle connotazioni della contemporanea pratica etnografica in antropologia, gli esiti del lavoro sono interessanti. Pertinente, originale, rigorosa.

- 2) «L’uso del concetto di pluralismo religioso tra sociologia e antropologia» in A. Saggiaro, a cura di, *Definire il pluralismo religioso*, Brescia, Morcelliana, 2021, pp. 29-40.

Saggio dedicato ad una presentazione della nozione di “pluralismo religioso”, che non va oltre la costruzione di una panoramica, prevalentemente sociologica e tendenzialmente didascalica – almeno dal punto di vista antropologico - di un concetto dalla rilevanza minima nei dibattiti antropologici correnti, nazionali e internazionali. Contiene alcune sviste, si spera editoriali (ad esempio: “l’eurocentrismo critico di Ernesto de Martino,” pag. 37). Parzialmente pertinente, poco originale, poco rigoroso.

- 3) «Simulacri coloniali e l'“effetto museo”. Riflessioni sulla Mostra internazionale d'arte coloniale, Roma 1931» in A. Simonicca, F. Gallo, *Effimero: il dispositivo espositivo tra arte e antropologia*, Roma, Cisu, 2016, pp. 121-129.

Saggio interessante e, per quanto non particolarmente sostenuto da una conoscenza delle letterature antropologico-museale, nazionali e internazionali, attento alla ricostruzione storica e storico-culturale della mostra d'arte coloniale di Roma, del 1931. Pertinente, originale, rigoroso.

- 4) «Italian Studies on Pilgrimage. Beyond Folklore Towards a National Anthropological Tradition and the International Circulation of Ideas» in J. Eade, D. Albera, *International Perspectives on Pilgrimage Studies: Itineraries, Gaps and Obstacles*, London, Routledge, 2015, pp. 152-170.

Saggio di presentazione accurata degli studi, prevalentemente antropologici, italiani sul pellegrinaggio. Si tratta di un lavoro solido, nel quale la candidata dimostra di avere una buona familiarità con le letterature sociologiche e anche antropologiche sui pellegrinaggi. Pertinente, originale, molto rigoroso.

- 5) «La santería cubana entre sincretismo y anti-sincretismo», in A. Ciattini e C.M. Salazar, *Sincretismos heterogeneos. Transformación religiosa en América Latina y el Caribe*, Alpes, Roma, 2013, pp. 47-61.

Lavoro dedicato alla *santería* cubana che riprende, in vari passaggi, quelli su analogo tema pubblicati tra il 2011 e 2012. Come quelli adotta prospettive teoriche e stilemi narrativi propri degli studi di sociologia delle religioni. I riferimenti teorici e bibliografici non areali, anche quando di carattere antropologico, restano affastellati e, comunque, legati alla formazione più sociologica che antropologica (quando realmente adoperati) o pescati in forme che appaiono piuttosto casuali dalla superficie dei dibattiti internazionali (quando semplicemente evocati). Parzialmente pertinente, poco originale, poco rigoroso.

- 6) «La *santería* cubaine, une religion sans frontières. Évolution et institutionnalisation de la *santería* à Cuba », Fathia Kaoues, Chrystal Vanel, Vincent Vilmain et Aurélien Fauches, (dir.) *Religions et frontières*, CNRS, Paris, 2012, pp. 77-84.

Scritto di carattere storico e storico-religioso, ripreso in vari passaggi in quello del 2012 (n. 13 e in quello del 2013 (n. 5), che rispetto al primo appare comunque un po' più attento, evitando di introdurre la nozione, poco controllata teoricamente e per conoscenze della letteratura, di patrimonializzazione, preferendo presentare una descrizione dei processi di istituzionalizzazione cui la pratica religiosa della *santería* è andata incontro nel corso dei decenni. Compaiono anche frammenti di etnografia, ai quali, però, non viene fornita la necessaria (in prospettiva antropologica) opera di contestualizzazione socio-culturale e politica. Gli esiti sono quelli propri di una storiografia politica e di una sociologia piuttosto istituzionali, privi, tra le altre cose, anche dei necessari riferimenti alle complesse letterature internazionali (in particolare anglofone) sulla costruzione dell'autenticità e sull'antropologia delle istituzioni, centrali per una interpretazione densa dei processi trattati. Parzialmente pertinente, poco originale, rigoroso.

- 7) «Transmission de la mémoire. Générations croyantes à Buenos Aires et Montevideo» in *Catholicisme en tensions*, sous la direction de C. Béraud, F. Gugelot et I. Saint-Martin, Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris, 2012, pp. 151-160.

Scritto di carattere prevalentemente sociologico e sociologico-religioso, sia nell'impianto teorico, sia nella bibliografia di riferimento, sia infine nei modi di presentazione dei materiali, con l'etnografia ridotta, alla maniera sociologica, appunto, a brani di intervista, senza le necessarie contestualizzazioni dense proprie degli approcci antropologici alla sedimentazione dei fenomeni e delle esperienze religiose. Parzialmente pertinente, poco originale, rigoroso.

- 8) «The reinvention of Cuban Santería and the politics of identity», in P. Michel and E. Pace, (dir.) *Religions and Politics, Annual Review of Sociology of Religion*, Brill, Leiden, 2011, pp. 267-285.

Il primo tra i saggi presentati dedicato allo studio della *santería* cubana. Appare evidente il taglio eminentemente storico-istituzionale e storico-religioso, con l'etnografia che compare in qualche passaggio, ma in forme che paiono prive della densità e della sedimentazione proprie dalle scritture etnografiche prevalenti nelle letterature nazionali e internazionali. La letteratura e i quadri teorici si fermano in sostanza ai primi anni '90. Pertinente, poco originale, poco rigoroso.

- 9) «La joie de vivre tropicale. Visioni europee del lussureggiante», in *L'Uomo. Società Tradizione Sviluppo*, 10 (2), 2021, pp. 101-126.

Articolo di carattere non etnografico dedicato all'analisi di tipo storico-culturale – fatta prevalentemente attraverso fonti secondarie – dell'immaginario esotico. Lavoro che, per l'a carenza di contestualizzazione antropologico-sociale e per i carattere piuttosto generico dei riferimenti bibliografici di carattere etnografico e antropologico, sembra avvicinarsi all'area dei "cultural studies". Parzialmente pertinente, poco originale, rigoroso.

- 10) «Primitivismi rovesciati. Rappresentazioni della mulatta cubana» in *O Ideario Patrimonial*, n. 8, 2017, pp. 116-138.

Articolo su rivista che rappresenta un tentativo di interpretare gli immaginari stereotipati, primitivismi ed esotizzanti che si addensano intorno alla figura della donna mulatta cubana attraverso l'analisi di fonti iconografiche e letterarie. Il lavoro, provo di riferimenti ad una base di ricerca etnografica e di contestualizzazioni antropologico-sociali, per materiali esaminati, prospettive interpretative e forme di scrittura più che ad un qualche sguardo antropologico sembra fare riferimento ad approcci di "cultural studies". Questo nonostante i quadri teorici evocati dalla bibliografia di riferimento appaiano eclettici e connotati da una sovrapposizione di prospettive non sempre tra loro conciliabili. Parzialmente pertinente, poco originale, poco rigoroso

- 11) "Modernizzazione e primitivismi. Il caso della rappresentazione della mulatta cubana", *Sociologia e Ricerca Sociale*, 2017, pp. 84-99.

Articolo contemporaneo al precedente e, in più parti a questo simile, e comunque su tematica simile. Qui, nonostante un inizio che prova in qualche modo a fornire una qualche contestualizzazione etnografica e qualche riferimento alla letteratura sulla patrimonializzazione, l'analisi si sposta rapidamente su materiali iconografici e su

fonti letterarie, nel tentativo di fornire una genealogia della costruzione di un'immagine commerciale, di un brand, della mulatta cubana. Come in molti altri lavori presentati i riferimenti teorici paiono eclettici ed ecletticamente affastellati, senza che emerga una chiara linea interpretativa. Si segnalano discrepanze tra le citazioni nel testo e la bibliografia. Pertinente, originale, poco rigoroso.

12) «Afrocubanismi» in *Antropologia Museale*, Anno 13, n. 37-39, 2016, pp. 27-33.

Scritto di sintesi degli studi sul mondo afrocubano e su alcune sue pratiche religiose che appare più maturo di altri, precedenti, a questo tema dedicati. Appare una riflessione più attenta e consapevole dei processi-meccanismi della patrimonializzazione della *santeria*, anche se manca una conoscenza sistematica delle letterature anglofone a fondamento delle analisi critiche della costruzione patrimoniale. Pertinente, originale, rigoroso.

13) «La *santería* cubana, da religione dei *negros brujo*s a patrimonio nazionale» in *Parolechiave*, n. 50, *Riconoscimento*, 2014, pp. 81-96.

Scritto non originale, di carattere storico-religioso e di ricostruzione storica, da fonti tutte indirette, sulla *santeria* cubana. La parte che vorrebbe essere originale, quella dedicata alla patrimonializzazione della *santeria*, è superficiale, priva di analisi etnografica di una qualche plausibilità, del tutto incapace di proporre una interpretazione dei processi di "patrimonializzazione" e fondata su una conoscenza nemmeno epidermica della letteratura, nazionale e internazionale, su analoghi processi. In gran parte ripetitivo rispetto al saggio del 2012 (n. 6). Pertinente, poco originale, poco rigoroso

14) «*Manine care*. Ricette di cucina e costruzione del femminile», in *Mondo Contemporaneo*, n. 3, 2014, pp. 101-113.

Scritto che appare occasionale rispetto agli altri lavori presentati dalla candidata. Di taglio storico-culturale, non se ne riesce a cogliere, negli stili di rappresentazione, nei quadri teorici e nei riferimenti bibliografici la piena pertinenza antropologica. Parzialmente pertinente, poco originale, poco rigoroso

15) «La seconda vita di una madre. Il movimento delle Madri della Plaza de Mayo e la cultura della memoria», *Studi Storici, Rivista Trimestrale dell'Istituto Gramsci*, vol. 52, n. 2, 2011, pp. 421-445.

Articolo di impianto storico-memoriale e, in parte etnografico (anche se di un'etnografia la cui durata e le cui modalità non sono esplicitate), che propone una lettura del movimento delle Madri di Plaza de Mayo argentine. Colpisce la totale assenza di riferimenti alla precedente e sedimentata letteratura antropologica principalmente anglofona (ad esempio Schirmer 1988, 1994; Simpson & Bennet 1985; Graziano 1992, Bousquet 1983) sullo stesso argomento; assenza che, unita alla debolezza degli apparati teorici e metodologici, impedisce allo scritto di delineare una precisa linea interpretativa. Pertinente, poco originale, poco rigoroso.

**Sulla base di quanto sopra, dopo attenta valutazione comparativa la commissione ritiene di NON ammettere la candidata a sostenere la prova orale.**

La Commissione termina i propri lavori alle ore 19:30 e si riconvoca il giorno 25 febbraio 2022 alle ore 9:30 per il colloquio e la stesura del verbale 4, in via telematica al seguente link di Microsoft Teams:

[https://teams.microsoft.com/l/meetup-join/19%3ameeting\\_MzE3NjgzYzktMzc4OS00MzA0LTg3YjktMzYwMGYyNzBIY2Ri%40thread.v2/0?context=%7b%22Tid%22%3a%22067e7d20-e70f-42c6-ae10-8b07e8c4a003%22%2c%22Oid%22%3a%226b1ffa37-778a-4adb-a30b-bbcec45d1584%22%7d](https://teams.microsoft.com/l/meetup-join/19%3ameeting_MzE3NjgzYzktMzc4OS00MzA0LTg3YjktMzYwMGYyNzBIY2Ri%40thread.v2/0?context=%7b%22Tid%22%3a%22067e7d20-e70f-42c6-ae10-8b07e8c4a003%22%2c%22Oid%22%3a%226b1ffa37-778a-4adb-a30b-bbcec45d1584%22%7d)

Letto, approvato e sottoscritto.

Firma del Segretario